

REPORT

MAGGIO 2016

Zooantropologia della devianza
Profilo Zooantropologico Comportamentale e Criminale
del Maltrattatore e Uccisore di Animali
CLASSIFICAZIONE DEL CRIMINE SU ANIMALI

D.ssa Francesca Sorcinelli

LINK - ITALIA (APS)

Sovrintendente Capo Rossano Tozzi

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Nucleo Investigativo per i Reati in

Danno agli Animali – N.I.R.D.A.

Introduzione

LINK

LINK nel linguaggio comune inglese significa legame mentre in discipline quali psicologia, psichiatria, criminologia e scienze investigative anglosassoni, si connota come termine tecnico che sta ad indicare la stretta correlazione esistente fra maltrattamento e/o uccisione di animali e ogni altro comportamento violento, antisociale e criminale – omicidio, stupro, stalking, violenza domestica, rapina, spaccio, furto, truffa, manipolazione mentale, ecc. (Arkow, 2008; Philips 2014)

Dagli anni 60 ad oggi, negli Stati Uniti e paesi anglosassoni in genere – Inghilterra, Australia, Nuova Zelanda, Sudafrica, Canada – sono stati effettuati numerosi studi scientifici sul LINK in ambiti disciplinari quali psicologia, psichiatria, criminologia (AAVV, 2011; Ascione, 2001; Ascione et al., 1997) che dimostrano che il maltrattamento di animali, soprattutto se condotto da minori, deve essere interpretato come **sintomo di una potenziale situazione esistenziale patogena** quale incuria, discuria, abusi psicologici, fisici, sessuali o tutte queste forme di violenza insieme e **fenomeno predittivo di contemporanei o successivi comportamenti devianti o criminali** la cui escalation implica:

- aggressioni alle persone e distruzione di proprietà – utilizzando spesso il fuoco;
- furti caratterizzati dalla presenza di una vittima – borseggio, estorsione, rapina a mano armata;
- rapimento, violenza sessuale, assalto – con particolare riguardo al fenomeno degli Spree Killers –, omicidio – con particolare riguardo al fenomeno dei Serial Killers – .

Nell'*International Classification of Mental and Behavioural Disorders* (ICD-10, 1996) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e nel *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders* (DSM-III-R 1987) dell'Associazione Psichiatrica Americana è stata inserita la crudeltà fisica su animali tra i sintomi del Disturbo della Condotta. Questo disturbo, che viene generalmente diagnosticato per la prima volta nell'infanzia o nell'adolescenza è descritto nel DSM-IV-TR come <<Un modello ripetitivo e persistente di comportamento in cui i diritti fondamentali degli altri o le principali norme o regole sociali appropriate ad una determinata età vengono violati>> (APA 1994).

I problemi della condotta rappresentano un complesso sistema di sintomi, aventi un range di effetti negativi in molte aree inclusi lo sviluppo del bambino, il funzionamento familiare, le relazioni con i pari e l'apprendimento. Inoltre, hanno anche un costo materiale nel sistema sanitario e di giustizia. A tal proposito, si evidenzia che esiste una grande sovrapposizione tra i sintomi del Disturbo della Condotta – DC – e la tipologia di comportamenti usata per definire i giovani criminali gravemente violenti. Dato l'interesse di identificare precocemente il minore a rischio di diventare criminale violento, occorre tener presente che la crudeltà verso gli animali è in termini statisticamente rilevanti uno dei primi fra i sintomi del D.C. che si manifesta nei primi anni di vita di alcuni bambini. Frick e Colleghi (1993) hanno rilevato che secondo quanto riferito dai genitori sull'emergere dei sintomi del D.C. nei loro figli, sei anni e mezzo sia l'età media in cui inizia il fenomeno di incrudelire su un animale prima del bullismo, della violenza contro le persone, del vandalismo o dell'appiccare incendi. Il peso di questo tipo di disturbi nel bambino grava sul suo presente, ma influenza inevitabilmente anche il suo futuro, interferendo con la crescita emotiva, psicologica, relazionale e morale tanto che il significato evolutivo di tale sindrome in età adulta è il Disturbo Antisociale di Personalità caratterizzato da violazione dei diritti degli altri, che si manifesta fin dall'età di 15 anni. I soggetti appartenenti a questa categoria presentano una marcata difficoltà a conformarsi alle norme sociali attraverso la messa in atto di un comportamento legale; compiono atti suscettibili di arresto quali distruggere le proprietà, molestare gli altri, incrudelire su animali, rubare o svolgere attività illegali (Gullone, 2011). I comportamenti antisociali hanno un effetto dirompente non solo a livello individuale ma anche a livello sociale (Dishion et al., 1995). L'insieme dei comportamenti antisociali

è uno dei principali problemi sanitari mondiali con oltre 1,6 milioni di vite perse ogni anno e un numero incalcolabile di feriti (Krug et al., 2002,). Sebbene il Disturbo Antisociale di Personalità vada distinto dal comportamento criminale intrapreso da adulti solo per guadagno personale e non accompagnato dalle caratteristiche personologiche del disturbo stesso, la crudeltà su animali nell'infanzia ed adolescenza rimane un tratto comune ad entrambi gli ambiti (Arluke et al.1999).

In particolare i dati rilevano che i comportamenti antisociali sono una specifica escalation del maltrattamento di animali (Wright e Hensley, 2003).

Dichiarazione della Polizia di Sidney - Australia (26 aprile 2005):

- Il maltrattamento di animali è un migliore indice di previsione di violenze sessuali rispetto a precedenti di omicidio, piromania o reati effettuati con armi.
- Il 100% degli omicidi a sfondo sessuale hanno avuto precedenti di maltrattamento di animali.
- Prevenzione e/o condanne di assassini, stupratori di donne e bambini, piromani beneficiano enormemente dall'avere informazioni su precedenti di violenza su animali.

Maltrattamento di Animali e Violenza Psicologica Interpersonale

Il 5 novembre 2000 nel New York Daily News è apparso un articolo in cui veniva riportato che 35 newyorkesi, mai stati denunciati per aver picchiato le proprie partner, erano in prigione o in terapia per aver maltrattato il proprio animale domestico. Un arresto reso possibile grazie alla partnership che i procuratori distrettuali di Brooklyn e Staten Island hanno creato con l'Unità di Supervisione Familiare della American Society for the Prevention of Cruelty to Animal, per lo sviluppo di un programma Anti -Violenze che dal 1998 informa gli Enti Cittadini sul collegamento – LINK – esistente fra maltrattamenti di animali, violenza interpersonale – soprattutto su donne e minori – , devianza e crimine generalizzati. Particolarmente esplicativa in tal senso fu la dichiarazione dell'allora Vice Procuratore Distrettuale Carol Moran per cui: *“Una persona che tortura o uccide un animale è spesso violenta anche nei confronti delle persone. Ne consegue che le condanne per maltrattamenti agli animali permettono di mettere i soggetti che compiono abusi sulle persone in prigione o in terapia”*¹.

Del resto il maltrattamento fisico di animali viene spesso utilizzato come strumento di violenza psicologica nei confronti delle persone per creare un clima di controllo e potere da parte del carnefice sulla propria vittima umana (Harrel e Smith,1991; Ascione 1998; Carlisle et al., 2004). Questo è il caso di violenze domestiche su donne, minori, familiari, atti persecutori, stalking, ritorsioni, intimidazioni malavitose.

Per quanto riguarda il LINK nella violenza domestica e nello stalking, spesso i partner abusatori – in genere di sesso maschile – minacciano di aggredire un animale da compagnia per indurre la partner a restare, per punire la compagna che se ne sta andando o come metodo coercitivo per farla tornare a casa. In altre parole spesso il partner violento minaccia di ferire o uccidere l'animale domestico o gli fa direttamente del male, per poi ammonire la vittima umana prospettandole di essere la prossima della lista. Non a caso le donne vittime di violenza intrafamiliare con a carico animali, solitamente non se ne vanno di casa per non lasciare il proprio animale in balia del partner abusatore (Carlisle et al., 2004). Tale dinamica, quando si verifica, impedisce alle forze dell'ordine, servizi sociali, centri antiviolenza, d'intervenire in modo tempestivo per salvare la vita delle vittime umane – donne e minori – coinvolti nell'abuso. In questi casi l'unico modo per convincere le donne a lasciare il proprio pet è saperlo sicuro in un *Rifugio per animali* o portarlo con sé in un *Rifugio che accoglie entrambe le tipologie di vittime umane e animali*. Il maltrattamento di animali come strumento di violenza psicologica sulle donne, nella violenza domestica e nello stalking, concorrere inoltre in modo incisivo nel fenomeno conosciuto come *Sindrome della donna picchiata* (Walker, 1979, 1984/2000), quel contesto in cui le “falle” del sistema socio-istituzionale inducono la vittima umana ad uccidere il

¹ Santiago R., (2000): *Das Link Pet Abuse, Domestic Violence*, New York Daily News. Sunday, November 05.

carnefice come atto estremo di legittima difesa. La violenza domestica nei confronti di animali è oltretutto considerata un forte indicatore di pericolosità sulle donne e i minori che sono esposti ad atti violenti da parte del partner 7,6 volte in più dei contesti in cui gli animali non vengono minacciati o abusati (Flynn, 2011).

Per quanto riguarda il LINK a sfondo psicologico nella malavita organizzata, uno dei più tremendi avvertimenti mafiosi consiste nello spedire a chi si deve intimidire o a chiunque abbia commesso un torto agli amici, teste di agnello, pecora, capretto, cavallo, cane ecc. (...) *La devono vedere tutti, la testa. Meglio se i familiari e magari la moglie che ti va su di giri. Se sanguinolenta, significa che è fresca. Chi ti vuole male l'hai sul collo, dietro l'angolo. Ti controlla e può prenderti quando vuole.* (GEAPRESS 2010).

Nei paesi in cui si sono consolidate le conoscenze scientifiche sul LINK, vengono considerate infatti predisposizioni particolarmente vittimogene le strategie d'intervento e i contesti istituzionali che non contemplano la crudeltà su animali come parte integrante la violenza interpersonale soprattutto in ambito domestico e di stalking. In tal senso nei paesi anglosassoni – Stati Uniti in particolare – è attiva una stretta collaborazione tra gli operatori che si occupano della cura e protezione degli animali – a cui si riconosce un grande valore sociale – e gli operatori che si occupano della cura e protezione di donne e minori ed in genere di tutti gli individui che sono oggetto di violenza. Vengono organizzati corsi di formazione congiunta sul LINK e progettati interventi di prevenzione o trattamento coordinati. In questi paesi è quindi una prassi, per un veterinario o un operatore della protezione animali, allorché constati segni di maltrattamento in un animale, rilevare l'eventuale presenza di maltrattamenti nei riguardi degli abitanti della casa e fare una segnalazione alle forze dell'ordine o ai servizi sociali – nello stato del Colorado questa segnalazione è obbligatoria per i veterinari – ed è una prassi per gli operatori sociali individuare eventuali casi di maltrattamento di animali in quelle famiglie in cui si verificano abusi su donne e minori e segnalarli alle autorità veterinarie competenti – a San Diego in California, nei casi di abuso infantile, gli operatori sociali hanno l'obbligo di riferire sulle condizioni di salute e sul trattamento degli animali domestici in quelle famiglie – .

Federal Bureau of Investigation (F.B.I.)

Negli Stati Uniti, sono state create *Sezioni Speciali di Polizia* che si occupano del maltrattamento di animali contemplando il LINK quali l'Animal Cops, Animal Control.

Di seguito alcuni strumenti di formazione in loro dotazione:

- **In the Line of Duty** ha prodotto video di addestramento specifici quali:
 1. *Abuso su Animali: perchè i poliziotti possono e devono fermarlo.*
 2. *Pit Bull e combattimenti fra cani.*
 3. *Cosa i cani cercano di dire ai poliziotti.*
- La **Chicago Crime Commission** ha preparato il programma *Ridurre la violenza su animali – Ridurre tutta la violenza.*
- Il **Dipartimento di Polizia di Colorado Springs** ha preparato il programma *DVERT – Domestic Violence Enhanced Response Team.*
- Il **Dipartimento di Polizia di Boston** ha preparato il programma *LINK UP.*

L'F.B.I. essendo la struttura delle forze dell'ordine statunitensi cui compete l'investigazione e la repressione dell'"escalation massima" del maltrattamento di animali quali sono i casi di rapimento, violenza sessuale, assalto – con particolare riguardo al fenomeno degli Spree Killers – , omicidio – con particolare riguardo al fenomeno dei Serial Killers –, ha sempre considerato tale maltrattamento come potente indicatore di pericolosità sociale (Ressler et al., 1988, Lockwood e Church., 1996).

Una novità in tal senso viene introdotta nel 2014 quando il maltrattamento di animali è elevato dall'F.B.I. da indicatore di pericolosità a *TOP CRIME*, meritando quindi una specifica categoria di classificazione nel database nazionale dei crimini. Negli U.S.A. pertanto dal 2016 tutte le segnalazioni di maltrattamento e/o uccisione di animali rilevate in ognuno dei 50 stati confluiscono nel

National Incident-Based Reporting System (N.I.B.R.S.), in cui il maltrattamento di animali è classificato come “*Crimine Contro la Società*”. In tale sistema i maltrattamenti sono divisi in quattro categorie: negligenza, abuso intenzionale e tortura, maltrattamenti organizzati, abusi sessuali.

L’F.B.I. da oltremodo una definizione ufficiale del maltrattamento di animali per cui si tratta di un << *atto intenzionale premeditato o spontaneo, che consiste nel maltrattare o uccidere un animale senza ragione, come la tortura, la mutilazione, l’avvelenamento o l’abbandono* >>.

Le consapevolezze sul LINK inoltre hanno fatto sì che se fino al 1990 solo 7 stati prevedevano il maltrattamento di animali come reato grave – felony offenses – oggi è previsto come tale in tutti i 50 stati dell’Unione.

PARTE I

Un bambino che impara cosa sia la violenza contro gli animali è più predisposto a stuprare, abusare e uccidere esseri umani quando sarà adulto.²

Arnold Arluke & Stephen Kellert

1.1 LINK-ITALIA (APS)

LINK-ITALIA è una Associazione di Promozione Sociale, la prima in Italia, costituita da professionisti dei settori della prevenzione, trattamento, repressione, analisi, della violenza e del crimine, che dal 2009 studia il LINK nel nostro paese avvalendosi di materiali internazionali preesistenti – pubblicazioni scientifiche, casi studio, profili criminali e vittimologici, protocolli di negoziazione protezione ostaggi o sequestrati, ecc. – e producendo materiali ex-novo che apportano allo studio del fenomeno innovazioni teoriche e pratico operative a livello criminologico, vittimologico, investigativo, psicosociale e veterinario.

Sviluppando come disciplina di riferimento una nuova branca della zooantropologia: la *zooantropologia della devianza*, introduce inoltre la zooantropologia nel panorama delle scienze criminologiche e investigative (Sorcinelli et al. 2014).

Se la cultura criminologica tradizionale contempla il maltrattamento di animali quale parte integrante la violenza interpersonale e il crimine, inserendo la crudeltà su animali nel profilo del serial e spree killer, del sex offender, dello stalker, dell’antisociale, l’approccio zooantropologico – ritenendo che non sia possibile comprendere l’essere umano nelle sue caratteristiche ontogenetiche e culturali prescindendo dal contributo referenziale offerto dall’alterità non umana – approfondisce, integra e sintetizza la dimensione tradizionale, tramite:

- l’analisi delle *tipologie relazionali ed interattive* fra umano e alterità animale;
- delineando il *Profilo Zooantropologico Comportamentale e Criminale del Maltrattatore e/o Uccisore di Animali*;
- introducendo in ambito investigativo il *Manuale di Classificazione del Crimine su Animali e l’Indagine e Autopsia Zooantropologica* (Sorcinelli 2012);
- proponendo la *diagnostica zooantropologica* come integrante le tecniche complesse multidisciplinari utilizzate nella prognosi criminale e la *zooantropologia didattica e assistenziale* fra gli interventi e le coterapie principali di prevenzione e trattamento della devianza e antisocialità.

L’animale, infatti, così come può fare da sponda per esemplificare o rendere più evidenti le caratteristiche stesse dell’umanità, dall’altra può diventare capro espiatorio e porto franco di ogni operazione o comportamento sciolto da vincoli etici. È’ il caso di tutte quelle interazioni espresse in sentimenti e comportamenti nei confronti degli animali a sfondo maltrattante e sadico.

² Felthous A.R., Kellert S. R. (1987), *Childhood cruelty to animals and later aggressive against people: A review*, *American Journal of Psychiatry*.

La zooantropologia della devianza è quell'ambito scientifico della zooantropologia che entra nel dettaglio dei diversi tipi di maltrattamenti e sevizie agli animali, specializzandosi nello studio delle implicazioni *zooantropopsicosociali* di tali devianze, allo scopo di rendere sempre più evidente le caratteristiche del maltrattamento animale nonché, attraverso lo studio del LINK, allo scopo di rendere sempre più evidenti le caratteristiche del crimine e della devianza in genere utilizzando i contributi di discipline quali l'ecopsicologia, l'ecopedagogia, la psicologia evoluzionistica, l'etologia, la pedagogia e sociologia della devianza, la criminologia, la vittimologia, la psichiatria, la psicologia criminale, le scienze investigative e la veterinaria forense, attraverso un approccio scientifico e metaforico.

1.2 Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali

N.I.R.D.A. – C.F.S.

Una struttura responsabile del controllo dei reati in danno agli animali è stata individuata all'interno del Corpo forestale già nel maggio del 2005 sulla base delle competenze derivanti alle Forze di Polizia dalla legge n. 189 del 2004 sul maltrattamento degli animali e conseguenti modifiche del codice penale (art. 544 c.p.). L'attività di questo reparto, in un primo tempo, è stata associata a quella di vigilanza venatoria e all'organizzazione di operazioni di antibraconaggio di rilievo nazionale, svolta dal personale del Nucleo Operativo Antibraconaggio (N.O.A.).

Nell'ottobre del 2006, considerata la molteplicità degli interventi e la specificità del settore dei reati di maltrattamento degli animali, è stato creato un Ufficio competente in reati in danno agli animali, al quale è stato affidato l'incarico di:

curare il coordinamento, l'indirizzo e la gestione operativa dell'attività di vigilanza, prevenzione e repressione dei reati compiuti in danno agli animali, con specifica competenza nell'applicazione della normativa in materia di maltrattamento, abbandono e trasporto degli animali;

svolgere attività di indagine complesse per contrastare tali reati, nell'ottica della difesa degli animali e dei diritti a essi riconosciuti dalla normativa in vigore.

Alla luce dei risultati ottenuti e al fine di dotare tale struttura di maggiore valenza istituzionale, con il Decreto del Capo del Corpo forestale dello Stato del 21 marzo 2007, è stato istituito il Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (N.I.R.D.A.), al quale sono state affidate le attività di contrasto ai reati di maltrattamento degli animali. Gli obiettivi di questa struttura investigativa del Corpo forestale dello Stato sono quelli di contrastare e reprimere tutti i fenomeni criminosi che comportano reati in danno agli animali, con particolare riferimento alle norme previste dalla legge n°189 del 2004, contenente "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate".

Non si tratta evidentemente solo di combattere generici ed episodici atti di crudeltà e di maltrattamento bensì di fronteggiare vere e proprie organizzazioni criminali che operano su tutto il territorio nazionale e che ricavano dalle loro attività illecite centinaia di milioni di euro. Non a caso, dopo la droga, a livello mondiale, il commercio illecito di animali è la seconda fonte di guadagno della malavita organizzata. Il N.I.R.D.A., in questi anni, è intervenuto a tutela degli animali in vari settori, come canili, strutture di quarantena, strutture private e pubbliche, circhi e vari punti vendita, lavorando e collaborando con le Procure di tutta Italia.

Il N.I.R.D.A. svolge attività investigative altamente specializzate che richiedono continuo aggiornamento, in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati – Amministrazioni locali, Aziende Sanitarie Locali, Associazioni Ambientaliste, Associazioni di volontariato del settore, liberi professionisti, singoli cittadini –, al fine di garantire la difesa e la salvaguardia degli animali.

PARTE II

*Solo una parte irrilevante delle immense crudeltà commesse dagli uomini, può essere ascritta ad istinti efferati. La maggior parte di esse è dovuta a superficialità o ad abitudini consolidate. Le radici della barbarie quindi, sono più diffuse di quanto non siano forti. Ma verrà il giorno in cui l'inumanità, protetta dalle abitudini e dalla superficialità, soccomberà di fronte all'umanità difesa dalla riflessione. Lasciateci lavorare per far sì che questo giorno arrivi.*³

Albert Schweitzer

2.1 Il mandato dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

Questo report introduce il problema della violenza e del crimine nella sua accezione più ampia individuando nell'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) la cornice scientifica e istituzionale di studio, definizione e riferimento per gli stati membri e accogliendone i richiami volti ai funzionari del sistema sanitario, giudiziario e sociale, nel porre la propria attenzione al fenomeno della violenza, in particolare la violenza interpersonale, quale problema complesso e legato a modalità di pensiero e di comportamento definite da una molteplicità di forze che trascendono i confini nazionali anche in termini di strategie di prevenzione, trattamento e contrasto.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la violenza come *l'utilizzo intenzionale della forza fisica o del potere, minacciato o reale, contro sé stessi, un'altra persona, o contro un gruppo o una comunità, che determini o che abbia un elevato grado di probabilità di determinare lesioni, morte, danno psicologico, cattivo sviluppo o privazione.*

L'inserimento del termine *potere*, oltre alla frase *utilizzo della forza fisica*, amplia i confini della natura di un atto violento ed espande la nozione convenzionale di violenza fino a comprendere quegli atti che rappresentano il risultato di una relazione di potere, ossia anche le minacce e l'intimidazione. Il termine *utilizzo del potere* permette inoltre di includere l'incuria o gli atti di omissione, oltre ai più scontati atti violenti di perpetrazione. In questo modo la definizione *l'utilizzo della forza fisica o del potere* comprende l'incuria e tutti i tipi di abuso fisico, sessuale e psicologico, così come il suicidio e gli altri atti di abuso verso sé stessi.

Nel *Global Status Report on Violence Prevention 2014*, pubblicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (U.N.D.P.) e dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il Controllo della Droga e la Prevenzione del Crimine (U.N.O.D.C.), emerge che i comportamenti antisociali causano più di 1,3 milioni di vite perse ogni anno e un numero ancora superiore di persone ferite.

Già nel *World Report on Violence and Health 2002*, l'O.M.S. aveva definito la violenza come uno dei maggiori problemi di salute pubblica a livello mondiale ed in particolare la ***violenza interpersonale viene evidenziata come fenomeno in crescente ascesa in tutto il mondo.***

Nello specifico la 49° Assemblea Mondiale della Sanità nel 1996 adottò la risoluzione WHA49.25.

In questa risoluzione l'Assemblea sottolineò in particolare le gravi conseguenze della violenza sia a breve che a lungo termine per i singoli individui, le famiglie, le comunità e i paesi, evidenziando gli effetti dannosi della violenza stessa sui servizi di assistenza sanitaria.

L'Assemblea sollecitò inoltre gli stati membri affinché dedicassero immediata attenzione al problema della violenza all'interno dei propri confini, chiedendo al Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di definire delle attività di salute pubblica che affrontassero il problema.

Il primo *Rapporto Mondiale su Violenza e Salute*, costituisce assieme al recente *Rapporto del 2014*, una parte importante della risposta dell'O.M.S. alla risoluzione WHA49.25 rivolgendosi

³ Schweitzer A. (1997), *Memoirs of Childhood and Youth*, Hardcover.

soprattutto a ricercatori e professionisti. Quest'ultima categoria comprende operatori dell'assistenza sanitaria, operatori sociali, professionisti coinvolti nell'elaborazione e nell'implementazione di programmi e servizi di prevenzione, educatori e funzionari del sistema giudiziario.

2.2 Protocollo d'Intesa Link

In Roma, presso l'Ispettorato Generale, il 18 settembre 2014, è stato sottoscritto dal Corpo Forestale dello Stato e LINK-ITALIA (APS) il **Protocollo d'Intesa Link** costituendo, nel nostro paese, il primo protocollo firmato da un organo di polizia con un'Associazione di Promozione Sociale.

Tale sottoscrizione ha assicurato:

- l'impegno specifico del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (N.I.R.D.A.) in via transdisciplinare, nello studio, trattamento e contrasto dei reati afferenti al LINK;
- l'inserimento dei dati relativi ai Casi Link accertati dal personale Forestale nel *Fascicolo Accertamento Reati di Maltrattamento Animale* (F.A.R.M.A.).

Nel trattare il maltrattamento e l'uccisione di animali quale grave reato da contrastare di per sé, sintomo di una situazione esistenziale patogena ed efficiente indicatore di pericolosità sociale, il *Protocollo d'Intesa Link* nasce come risposta ai richiami dell'O.M.S. sulla necessità di una attività sempre più innovativa, capillare e multidisciplinare fra istituzioni, enti, organizzazioni e associazioni nello sviluppo e messa in atto di programmi atti a prevenire la violenza e a mitigarne gli effetti, con particolare attenzione alle iniziative di comunità e promuovendo uno specifico coinvolgimento intersettoriale.

In tal senso l'obiettivo del lavoro congiunto del N.I.R.D.A. con LINK-ITALIA (APS) è fornire strumenti nuovi per l'Italia relativamente alla prevenzione e al controllo della violenza e del crimine, desiderando soprattutto partecipare ai vari tentativi nazionali di effettuare un cambio di paradigma rispetto al concetto stesso di maltrattamento e uccisione di animali, dall'attuale crimine di *serie c* a reato grave di per sé e dalle gravi implicazioni sociali.

Allo scopo, assicurando una stretta partnership fra i firmatari, è stata istituita la prima **equipe di studio scientifico del LINK** nel nostro paese delineando il **Profilo Zooantropologico Comportamentale e Criminale del Maltrattatore e/o Uccisore di Animali**.

PARTE III

*La scoperta di un link fra crudeltà su animali nell'infanzia e successiva crudeltà su esseri umani in età adulta, è un importante indicatore predittivo di pericolo per le forze dell'ordine.
Ciò suggerisce che le ricerche future siano condotte considerando questo legame⁴*
M. Wright, C. Hensley

3.1 L'analisi del problema

Presentare il maltrattamento di animali come sintomo di una situazione esistenziale patogena e grave indicatore di pericolosità sociale, intendendo con tale espressione *la probabilità o mera possibilità che un soggetto che ha commesso il reato di maltrattamento o uccisione di animali, realizzi in futuro o sia già implicato in altri comportamenti previsti dalla legge come reati*, non significa prospettare l'intuizione illuminata di una particolare scuola di pensiero poiché essa ha già ottenuto il massimo riconoscimento istituzionale in ambito accademico – Utah University, Northwestern University, Massachusetts University, Harvard University, Florida University, American Psychiatric Association, World Health Organization, ecc. – e investigativo giudiziario – Federal Bureau of Investigation (F.B.I.), Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention (O.J.J.D.P.), Scotland Yard, New South Wales Police Force (Australia NSW Police Force), Canadian Police, ecc.

L'Italia fa capo alle linee guida dell'O.M.S. per le modalità operative dei professionisti in ambito psicosociale, socio-educativo, sanitario e giudiziario. Del resto prima che la crudeltà su animali fosse inserita nel D.C. un clinico, un educatore professionale, assistente sociale, appartenente alle forze dell'ordine, relativamente alla domanda: «questo paziente/utente/autore di reato è mai stato violento con un animale?», avrebbe potuto decidere se porsela oppure no esclusivamente in base al proprio giudizio personale. Ora è evidente che la decisione sia d'obbligo e su giudizio istituzionale.

D'altra parte, è altrettanto evidente che in Italia tale obbligo venga estremamente sottovalutato o nemmeno preso in considerazione, in pratica gravemente disatteso.

I maltrattamenti di animali, infatti, pur essendo contemplati nell'ordinamento giuridico penale come delitti, essendo considerati reati minori, non vengono né catalogati, né classificati in forma specifica nelle raccolte dati ministeriali facendo perdere di conseguenza sia la percezione delle implicazioni di crudeltà sugli animali sia la percezione delle implicazioni sociali di cui sono portatori. Proprio quelle implicazioni che indirizzano e danno forma alle politiche criminali. Impostare un'indagine di politica criminale significa ritenere possibile l'individuazione delle principali cause del delitto. Ma questo è realizzabile solo se si conoscono tutti i fattori che determinano il delitto stesso.

Su questo fronte si estrinseca l'importanza del lavoro congiunto fra Corpo Forestale dello Stato e LINK-ITALIA (APS) nella definizione di raccolte dati ed interpretazioni dell'andamento criminale che contemplino il LINK.

⁴ Wright J., Hensley C., *From Animal Cruelty to Serial Murder: Applying the Graduation Hypothesis*, [International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology](#), 47(1):71-88, March 2003.

PARTE IV

Le persone che commettono un singolo atto di violenza su animali sono più portate a commettere altri reati rispetto a coloro che non hanno abusato di animali. Come segnale di un potenziale comportamento antisociale, atti isolati di crudeltà nei confronti degli animali non devono essere ignorati da giudici, psichiatri, assistenti sociali, veterinari, poliziotti e tutti coloro che incappano in abusi su animali durante il proprio lavoro⁵
Arnold Arluke

4.1 Prima analisi statistica retrospettiva nelle carceri italiane - aprile 2016

Grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.) è stato possibile condurre la prima raccolta dati nelle carceri italiane in merito alla correlazione fra maltrattamento e/o uccisione di animali e altre condotte criminali.

Lo studio qui presentato è relativo ai dati analizzati al mese di aprile 2016 sui detenuti di media sicurezza.

La raccolta dati è stata condotta con uno stile *retrospettivo* per cui è stato chiesto ai detenuti se oltre ad avere maltrattato o ucciso animali da adulti, fossero stati esposti a violenze su animali assistendovi o commettendone nell'infanzia, preadolescenza e adolescenza.

Per facilitarne la fruizione da parte dei detenuti, i questionari sono stati elaborati in 6 lingue: italiano, inglese, francese, arabo, rumeno, albanese. L'adesione richiesta è stata su base esclusivamente volontaria e anonima.

Il campione di detenuti che hanno aderito alla raccolta dati è di **537**.

4.2 Risultati generali

Non sono emerse differenze statisticamente significative in base alle etnie e al livello di istruzione scolastica, mentre sono emerse differenze statistiche in base al genere. Una imponente differenza nei dati è invece emersa relativamente al genere in quanto i detenuti che hanno partecipato allo studio sono stati principalmente uomini rispetto alle sole 4 donne, ciò non ha permesso una completa indagine statistica relativamente al sesso femminile.

La quasi totalità del campione è di uomini, in linea con i dati nazionali già raccolti.

Non è stato possibile effettuare una statistica precisa su tutti i reati in quanto molti carcerati ne hanno commessi più di uno.

Le tipologie di reato principali sono comunque in linea con i dati nazionali dove una grossa percentuale è collegata allo spaccio e possesso di stupefacenti, furto – tentato furto, lesioni e rissa, rapina – rapina a mano armata. Ai fini dell'indagine sono stati selezionati inoltre reati relativi al crimine violento: a sfondo sessuale, maltrattamento in famiglia, criminalità organizzata, omicidio – tentato omicidio – concorso in omicidio – occultamento di cadavere.

Nel report vengono riportate le percentuali principali dei dati rilevati.

Quando la somma è maggiore del 100% è dovuto al fatto che una persona può, ad esempio, avere sia assistito che maltrattato o ucciso animali, può avere maltrattato o ucciso più di un animale, avere assistito al maltrattamento di animali in più contesti o avere commesso più di una forma o tipologia di maltrattamento ecc. .

⁵ Arluke A., *Brute Force: Animal Police and the Challenge of Cruelty*, 2006.

Dei **537** detenuti nello specifico:

il **26%** dichiara di aver assistito a maltrattamenti e/o uccisioni di animali nella minore età di cui il **3%** nell'infanzia, il **6%** in preadolescenza, il **5%** in adolescenza, il **12%** in più fasce di età.

Il **16%** dichiara di aver maltrattato e/o ucciso animali nella minore età di cui il **3%** nell'infanzia, il **2%** in preadolescenza, il **5%** in adolescenza, il **6%** in più fasce di età.

Il **45%** dichiara di aver sia assistito che maltrattato o ucciso animali da minorenni di cui l'**8%** nell'infanzia, il **8%** in preadolescenza, il **7%** in adolescenza, il **22%** in più fasce di età.

Il **71%** del totale dei detenuti ha quindi assistito a maltrattamenti e/o uccisioni di animali da minorenni di cui nel **41%** dei casi i maltrattatori e/o uccisori erano appartenenti alla cerchia familiare – parenti, amici di famiglia, vicini di casa –, nel **25%** alla cerchia dei pari, nel **4%** estranei.

Il **61%** dei detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da minorenni.

L'**87%** dei detenuti ha assistito e/o maltrattato e/o ucciso animali da minorenni.

Il **37%** dei detenuti che ha maltrattato e/o ucciso animali da minorenni ha dichiarato di averlo fatto per sfogare la propria rabbia e frustrazione in particolare verso l'ambiente familiare violento, abusante, negligente – il **16%** ha evidenziato un difficile rapporto con la madre che ha condizionato anche ogni successivo rapporto con le figure femminili in genere. Un detenuto in particolare – che si è attribuito il maltrattamento di **62** animali nella propria vita fino all'età adulta –, ha correlato costantemente la rabbia nei confronti della madre violenta sia alle modalità di trattamento degli animali che alle modalità violente con cui si è relazionato spesso con le prostitute, unica tipologia di donne con cui riusciva ad avere rapporti sessuali. Il **13%** dei detenuti ha evidenziato un difficile rapporto con il padre, l'**8%** con l'ambiente familiare in genere – .

Il **26%** dei detenuti che ha maltrattato e/o ucciso animali da minorenni ha dichiarato di averlo fatto per un senso di rivalsa rispetto a vissuti alienanti esistenziali – solitudine, difficoltà a relazionarsi con gli altri, senso di impotenza, vuoto, noia, ostilità da parte degli altri nei propri confronti – .

Il **17%** dei detenuti che ha maltrattato e/o ucciso animali da minorenni ha dichiarato di averlo fatto per omologazione e/o appartenenza al gruppo dei pari.

Il **10%** dei detenuti che ha maltrattato e/o ucciso animali da minorenni ha dichiarato di averlo fatto per incapacità a relazionarsi nel giusto modo con un animale, dovuta alla propria età e all'incuria dei genitori.

Il **10%** ha dato varie altre motivazioni fra cui anche iniziazioni malavitose.

Il **62%** dei detenuti che ha maltrattato animali da minorenni ha appiccato incendi.

Grazie alla possibilità di un facile accesso ad essi – **81 %** dei casi – gli animali principalmente coinvolti nel maltrattamento e/o uccisione sia assistita che agita da minorenni sono risultati essere:

- 43% gatti, cani.
- 29% lucertole, criceti, tartarughe, pesci.
- 16% uccelli, conigli, galline, maiali.
- 4% animali esotici.
- 8% altro.

Nessun detenuto ha menzionato gli insetti fra gli “animali” maltrattati e/o uccisi. A tal proposito non è stato possibile definire se il fattore rilevato sia reale o di origine culturale.

Le modalità di maltrattamento e/o uccisione maggiormente rilevate nel maltrattamento assistito da minorenni sono state [pestaggio a mani nude e/o calci](#), [pestaggio con oggetti](#), [schiacciamento](#), [infilzamento](#), [impiccagione](#), [ustioni](#), [strangolamento](#), [incuria](#), [abbandono](#).

Il **9%** dei detenuti ha dichiarato di aver assistito nella minore età all'uccisione di animali da reddito – conigli, galline, maiali –, in contesti parentali o amicali di allevamento soprattutto contadino, in cui l'uccisione degli animali è avvenuta con le modalità utilizzate per la macellazione.

Il **6%** dei detenuti ha dichiarato di aver assistito nella minore età all'uccisione di animali in ambito di caccia, soprattutto bracconaggio, in contesti principalmente parentali, in cui l'uccisione degli animali è avvenuta con le modalità utilizzate per la caccia.

Il **12%** dei detenuti ha dichiarato di aver assistito nella minore età all'uccisione di animali in ambito di combattimenti fra cani e/o altri animali.

Il **11%** dei detenuti ha dichiarato aver assistito nella minore età all'uccisione di animali in ambito di pesca, in contesti principalmente parentali e amicali, in cui l'uccisione degli animali è avvenuta con le modalità utilizzate per la pesca. La metà di questi detenuti ha anche dichiarato di aver ucciso animali pescando da minorenne.

Le modalità rilevate di maltrattamento e/o uccisione maggiormente agite da minorenni sono state [pestaggio a mani nude e/o calci](#), [pestaggio con oggetti](#), [schiacciamento](#), [infilzamento](#), [impiccagione](#), [ustioni](#), [annegamento](#), [strangolamento](#), [incuria](#), [abbandono](#).

L'**età media** in cui si inizia ad incrudelire su animali è risultata essere tra i **4 e i 5 anni**.

Il **3%** dei detenuti ha dichiarato di aver commesso da minorenne atti di [zoofilia erotica](#) con animali.

Il **64%** dei detenuti ha maltrattato animali da adulto, di cui il **48%** aveva già maltrattato animali da minorenne.

Il **35%** dei detenuti che ha maltrattato e/o ucciso animali da adulto ha dichiarato di averlo fatto come [parte integrante di un altro crimine](#) – trasporto di droga nel ventre di animali, intimidazioni, violenza domestica sulle partner, atti persecutori ecc. –.

Il **27%** [per soldi](#) – bracconaggio, allevamento illegale, combattimenti, ecc. –.

Il **22%** dei detenuti che ha maltrattato e/o ucciso animali da adulto ha dichiarato di averlo fatto come [parte del comportamento euforico, irrazionale, violento dovuto all'uso di sostanze stupefacenti e/o alcool](#).

Il **19%** per [sadismo compulsivo](#) – molti hanno dato come motivazione: << è piu' forte di me >> .

Il **17%** dei detenuti che ha maltrattato e/o ucciso animali da adulto ha dichiarato di averlo fatto come modalità di [espressione della propria condizione psicologica ed esistenziale](#) – rabbia, solitudine, difficoltà a relazionarsi con gli altri, senso di impotenza, vuoto, noia, bisogno di esercitare controllo e potere sugli altri –.

Il **6%** ha dichiarato maltrattamenti di animali riconducibili a contesti di [zoomafia](#).

Il **6%** ha dato [varie altre motivazioni](#).

Le modalità di maltrattamento e/o uccisione maggiormente rilevate nel maltrattamento agito da adulti sono state [pestaggio a mani nude e/o calci](#), [pestaggio con oggetti](#), [impiccagione](#), [ustioni](#), [annegamento](#), [incuria](#), [combattimenti](#), [abbandono](#), [pratiche del bracconaggio](#), [pratiche di allevamento e addestramento](#).

Il **13%** dei detenuti ha dichiarato di aver commesso da adulto atti di **zoofilia erotica e/o bestialismo** con animali.

4.3 Risultati in funzione dei reati selezionati

4.3.1 Droga – Spaccio e Possesso

- Il **22%** dei detenuti ha visto maltrattare e/o uccidere animali da minorenni.
 - Il **18%** dei detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da minorenni.
 - Il **29%** dei detenuti ha sia assistito che maltrattato e/o ucciso animali da minorenni.
 - Il **51%** dei detenuti hanno assistito a maltrattamenti e/o uccisioni di animali da minorenni.
 - Il **47%** dei detenuti ha maltrattato e/o ucciso di animali da minorenni.
 - Il **69%** dei detenuti ha assistito o maltrattato e/o ucciso animali da minorenni.
- Il **42%** detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da adulto.

4.3.2 Furto – tentato furto

- Il **28%** dei detenuti ha visto maltrattare e/o uccidere animali da minorenni.
 - Il **16%** dei detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da minorenni.
 - Il **32%** dei detenuti ha sia assistito che maltrattato e/o ucciso animali da minorenni.
 - Il **60%** dei detenuti hanno assistito a maltrattamenti e/o uccisioni di animali da minorenni.
 - Il **48%** dei detenuti ha maltrattato e/o ucciso di animali da minorenni.
 - Il **76%** dei detenuti ha assistito o maltrattato e/o ucciso animali da minorenni.
- Il **39%** detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da adulto.

4.3.3 Rapina – Rapina a mano armata

- Il **30%** dei detenuti ha visto maltrattare e/o uccidere animali da minorenni.
 - Il **8%** dei detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da minorenni.
 - Il **50%** dei detenuti ha sia assistito che maltrattato e/o ucciso animali da minorenni.
 - Il **80%** dei detenuti hanno assistito a maltrattamenti e/o uccisioni di animali da minorenni.
 - Il **58%** dei detenuti ha maltrattato e/o ucciso di animali da minorenni.
 - Il **88%** dei detenuti ha assistito o maltrattato e/o ucciso animali da minorenni.
- Il **47%** detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da adulto.

4.3.4 Lesioni e rissa

- Il **19%** dei detenuti ha visto maltrattare e/o uccidere animali da minorenni.
 - Il **15%** dei detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da minorenni.
 - Il **58%** dei detenuti ha sia assistito che maltrattato e/o ucciso animali da minorenni.
 - Il **77%** dei detenuti hanno assistito a maltrattamenti e/o uccisioni di animali da minorenni.
 - Il **73%** dei detenuti ha maltrattato e/o ucciso di animali da minorenni.
 - Il **94%** dei detenuti ha assistito o maltrattato e/o ucciso animali da minorenni.
- Il **68%** detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da adulto.

4.3.5 Maltrattamenti in famiglia

- Il **61%** dei detenuti ha visto maltrattare e/o uccidere animali da minorenni.
- Il **11%** dei detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da minorenni.
- Il **28%** dei detenuti ha sia assistito che maltrattato e/o ucciso animali da minorenni.
- Il **90%** dei detenuti hanno assistito a maltrattamenti e/o uccisioni di animali da minorenni.

Il **40%** dei detenuti ha maltratto e/o ucciso di animali da minorenne.

Il **100%** dei detenuti ha assistito o maltrattato e/o ucciso animali da minorenne.

Il **56%** detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da adulto

Il **32%** ha dichiarato di aver maltrattato e/o ucciso animali domestici come **parte dello stato di controllo e potere sui membri della famiglia.**

Il **22%** ha dichiarato di aver utilizzato nei confronti degli animali domestici **semplicemente lo stesso stile relazionale utilizzato verso la partner e i figli.**

4.3.6 Reati a sfondo sessuale

Il **18%** dei detenuti ha visto maltrattare e/o uccidere animali da minorenne.

Il **16%** dei detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da minorenne.

Il **56%** dei detenuti ha sia assistito che maltrattato e/o ucciso animali da minorenne.

Il **74%** dei detenuti hanno assistito a maltrattamenti e/o uccisioni di animali da minorenne.

Il **72%** dei detenuti ha maltratto e/o ucciso di animali da minorenne.

Il **90%** dei detenuti ha assistito o maltrattato e/o ucciso animali da minorenne.

Il **71%** detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da adulto.

4.3.7 Reati connessi alla criminalità organizzata – Associazione per delinquere di stampo mafioso e altri reati concorrenti.

Il **18%** dei detenuti ha visto maltrattare e/o uccidere animali da minorenne.

Il **16%** dei detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da minorenne.

Il **56%** dei detenuti ha sia assistito che maltrattato e/o ucciso animali da minorenne.

Il **74%** dei detenuti hanno assistito a maltrattamenti e/o uccisioni di animali da minorenne.

Il **72%** dei detenuti ha maltratto e/o ucciso di animali da minorenne.

Il **90%** dei detenuti ha assistito o maltrattato e/o ucciso animali da minorenne.

Il **71%** detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da adulto.

4.3.8 Omicidio – Tentato omicidio – Concorso in omicidio – Occultamento di cadavere

Il **25%** dei detenuti ha visto maltrattare e/o uccidere animali da minorenne.

Il **8%** dei detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da minorenne.

Il **54%** dei detenuti ha sia assistito che maltrattato e/o ucciso animali da minorenne.

Il **79%** dei detenuti hanno assistito a maltrattamenti e/o uccisioni di animali da minorenne.

Il **62%** dei detenuti ha maltratto e/o ucciso di animali da minorenne.

Il **87%** dei detenuti ha assistito o maltrattato e/o ucciso animali da minorenne.

Il **69%** detenuti ha maltrattato e/o ucciso animali da adulto.

PARTE V

I serial Killer sono bambini a cui non è mai stato insegnato che è sbagliato cavare gli occhi a un animale. Gli assassini molte volte cominciano uccidendo e torturando animali da bambini⁶

Robert Reessler

5.1 Profilo Zooantropologico Comportamentale del Maltrattatore di Animali

Il termine “profiling” – profilo – è definito nel Webster’s Dictionary of the American Language del 1978 come una breve ma chiara biografia descrivente le caratteristiche più salienti del soggetto.

Sebbene il metodo della profilazione si basi sulla medesima attività d’indagine volta a individuare la personalità ovvero l’insieme dell’innato e dell’acquisito in una persona, esistono parecchi vocaboli usati da diversi autori che lo definiscono come: Criminal-Profiling, Behaviour o Behavioral Profiling, Criminal Personality Profiling, Criminal Investigative Analysis, Forensic Profiling, Psychological Profiling.

Con Profiling si intendono gli aspetti biologici del temperamento – insieme di tendenze, impulsi, necessità, stati affettivi, geneticamente e somaticamente innati in un individuo, a reagire agli stimoli ambientali con determinate modalità anziché altre, i tratti psichici del carattere – insieme di disposizioni e segni distintivi, acquisiti da un soggetto nella vita esperienziale, del proprio contesto ambientale affettivo, culturale, educativo, fisico e sociale – influenzati da fattori estrinseci e/o intrinseci, ma anche i valori, i modelli comportamentali e le forme di organizzazione sociale in grado di modificare l’ambiente e la stessa personalità.

Sebbene nel nostro ordinamento viga il divieto di attuare indagini psicologiche o caratteriali, considerate invasive dell’intimo della persona, se non nel caso di perizia psichiatrica indirizzata a valutare il vizio di mente più o meno incidente sulle capacità di intendere e volere dell’autore di un reato, in realtà l’art. 133 c.p. sulla *Gravità del reato, valutazione agli effetti della pena*, affermando che:

“...il giudice deve tener conto della gravità del reato, desunta:

1. dalla natura, dalla specie, dai mezzi, dall’oggetto, dal tempo, dal luogo e da ogni altra modalità dell’azione;
2. dalla gravità del danno o del pericolo cagionato alla persona offesa dal reato;
3. dall’intensità del dolo o dal grado della colpa.

il giudice deve tener conto, altresì, della capacità a delinquere del colpevole, desunta:

4. dai motivi a delinquere e dal carattere del reo;
5. dai precedenti penali e giudiziari e, in genere, dalla condotta e dalla vita del reo, antecedenti al reato;
6. dalla condotta contemporanea o susseguente al reato;
7. dalle condizioni di vita individuale, familiare e sociale del reo.”

in una qualche misura dà facoltà d’indagare e valutare la psiche dell’autore, con la finalità di munire il giudice di strumenti di valutazione più idonei per comminare una più giusta sentenza di condanna.

Pertanto nel contemperare gli interessi di una giustizia e di una società che debbano adeguarsi a nuove tecniche e metodi essenziali per l’efficienza e l’efficacia di un sistema giudiziario e sociale che contempli il maltrattamento e l’uccisione di animali come i gravi crimini che sono anche nella veste di serissimi indicatori di pericolosità sociale, è importante introdurre il *Profilo Zooantropologico Comportamentale e Criminale del Maltrattatore e/o Uccisore di Animali*, con l’obiettivo di fornire

⁶ Larson R., *Animal Cruelty May Be a Warning. Often Precedes Harm to Humans*, The Washington Times, 23 June 1998.

alle indagini investigative informazioni specifiche circa le caratteristiche dell'individuo che può commettere o ha commesso il maltrattamento e/o l'uccisione di animali.

Rifacendosi nello specifico a Fredrickson e Siljander parliamo di *Profilo Reattivo Zooantropologico* da utilizzare per risolvere crimini – su animali – già avvenuti e *Profilo Proattivo Zooantropologico* per impedire il crimine o anche un mancato benessere in una fase molto anteriore a che questo avvenga.

In ambito zooantropologico il **profilo reattivo su un caso di uccisione o tentata uccisione di animale può costituire un profilo proattivo della fase anteriore di un crimine su persone.**

Tradizionalmente in criminologia, per definire un profilo esistono due approcci differenti: deduttivo e induttivo.

Nel *Profiling deduttivo* si deduce il comportamento del criminale dalle evidenze della scena del crimine e dallo studio della vittima. Nella stesura di questa tipologia di profilo non si fa uso di statistiche.

Nel *Profiling induttivo* si parte da un insieme di dati che si riferiscono a crimini simili e vengono analizzati rispetto ai dati correlati alle persone che compiono tali crimini. Si cerca cioè di collegare, in maniera diretta, le caratteristiche di un reato con le caratteristiche del criminale.

Questo approccio fa uso di una buona raccolta e analisi dei dati.

L'approccio moderno è un mix dove le analisi statistiche possono fornire alcune informazioni che devono però essere corrette e indirizzate dalle evidenze criminologiche e criminalistiche.

In Zooantropologia della devianza il profilo deduttivo definisce gli stili interattivi dalle evidenze della scena di un *mancato benessere* e della scena di un *maltrattamento e/o uccisione di animali*, dallo *studio della vittima* e dallo studio dello *stile relazionale zooantropologico* in quanto paradigma di riferimento e controllo.

In generale si classificano due tipologie di *profili zooantropologici* in base agli stili interattivi:

- Tipologia dei Profili Non Empatici
- Tipologia dei Profili Empatici

Come è importante differenziare il concetto di aggressività da quello di violenza per condurre un'analisi zooantropologica del LINK, è altrettanto importante differenziare il concetto di **empatia** da quello di **empatia accurata** ed entrambi questi ultimi dal concetto di **mancanza di empatia**.

Se l'approccio psicologico definisce il soggetto violento, ad esempio con disturbo antisociale di personalità, come solitamente non empatico sebbene in grado di leggere il comportamento altrui, la Zooantropologia della devianza distingue due tipologie di maltrattatori di animali: **i maltrattatori non empatici e i maltrattatori empatici** (Sorcinelli 2012).

L'empatia è la focalizzazione sul mondo interiore dell'interlocutore, è la capacità di intuire cosa si agiti in lui, come si senta in una situazione e cosa realmente provi al di là di quello che esprima verbalmente. In altre parole è la capacità di leggere fra le righe, di captare le spie emozionali, di cogliere anche i segnali non verbali indicatori di uno stato d'animo e di intuire quale valore rivesta un evento per l'interlocutore, senza lasciarsi guidare dai propri schemi di attribuzione di significato.

È importante evidenziare che essere empatici significa aver sviluppato una sensibilità emotiva molto fine, non significa però essere "buoni", essere "moralisti", essere "eticisti" per forza.

Al contrario se tale sensibilità non va di pari passo con uno sviluppo del senso morale e della moralità appropriato all'età, diviene estremamente funzionale alla violenza, alla cattiveria, alla distruttività.

*Psicopatici, sadici e intelligenti possono imparare l'intelligenza, la sensibilità e il senso morale come astrazioni e debolezze da sfruttare, ma non integrano queste qualità nella loro personalità.*⁷

⁷ Kellerman J., (1999), *Savage spawn: Reflection on violent children*, ballantine Publishing, New York.

Non basta saper riconoscere e leggere il dolore altrui per rendere l'essere umano "morale" occorre ben altro, occorre la cosiddetta *empatia accurata* cioè la capacità di farsi carico di tale dolore in senso positivo (Pagani 2002). L'empatia accurata implica la capacità di provare compassione.

Con *mancaza di empatia* si intende invece l'incapacità di assumere il punto di vista dell'altro.

In altre parole l'incapacità di mettersi nei panni altrui, da un punto di vista zooantropologico incapacità di mettersi nei panni dell'alterità animale. In senso zooantropologico, distinguere i comportamenti maltrattanti in soggetti empatici, dai comportamenti maltrattanti – o di mancato benessere – in soggetti non empatici, risulta quindi fondamentale nella comprensione dell'eziologia del maltrattamento e uccisione di animali, nella valutazione della pericolosità sociale del soggetto maltrattante e nella definizione del tipo di intervento da mettere in capo in termini di prevenzione, contrasto e trattamento: repressivo e/o educativo e/o psicoterapeutico.

5.1.1 La Relazione Zooantropologica

La relazione zooantropologica implica la capacità di riconoscere l'animale come soggetto-diverso, di ascoltarlo e metterlo in una condizione dialogica, ossia di interscambio e transizione. L'animale non viene mai percepito come una "cosa". Il profilo caratterizzato da tale stile relazionale è in grado di decentrarsi e di riconoscere nell'animale un partner d'interlocuzione. Questo stile rappresenta il massimo livello di competenza relazionale umana spendibile con un animale. Uno stile votato all'armonia e benessere di entrambi i soggetti e alla reciprocazione. Uno stile che sebbene rasenti oggi un ideale difficile da realizzare, deve comunque rappresentare il paradigma di riferimento, cioè il paradigma di controllo rispetto allo stile maltrattante. In un soggetto umano più lo stile si avvicina alla relazione zooantropologica – ideale – , maggiore è la resistenza in lui a commettere qualsiasi forma di mancato benessere o maltrattamento e uccisione di animali anche sotto forti spinte e istigazioni ambientali.

Rientra in questa categoria la tipologia del *Profilo empatico accurato* in altri termini il **Profilo Zooempatico Accurato** (Sorcinelli 2012).

La *zooempatia accurata* è la tendenza ad una generica pulsione verso l'animale sostenuta dall'accettazione della diversità animale, dal desiderio di conoscerla e dalla capacità di tollerarla. La diversità non viene vissuta con insofferenza, timore, intolleranza o negazione e mascheramento, ma viene semplicemente accettata come caratteristica saliente del rapporto. La zooempatia accurata nasce da un entusiasmo, da una consuetudine, da un percorso educativo ontologico che ha fatto crollare uno dopo l'altro ogni muro di diffidenza, ma soprattutto si fonda su una sostanziale umiltà del partner umano, che non presume di conoscere i bisogni o le caratteristiche dell'animale ma si perita di ricercarli. Nella sua forma più equilibrata, l'empatia accurata per il mondo animale si fonda su un ideale di biocenosi culturale, dove la persona non solo accetta di buon grado la presenza dell'animale, ma considera questa come una componente importante della propria vita (Marchesini 2005).

La zooempatia accurata prevede un riconoscimento pieno della diversità e dignità dell'animale. In tal senso, il *profilo zooempatico accurato*, interpreta qualsiasi antropomorfizzazione o reificazione dell'animale come distorsione dello status di quest'ultimo. Lo zooempatico è in grado inoltre non solo di riconoscere la sofferenza animale ma di farsene carico con azioni concrete che possono andare dall'impegnarsi nel volontariato, all'esporsi in denunce, al non mostrarsi mai indifferente all'impegno quotidiano che le condizioni in cui versano molti animali oggi richiedono/richiederebbero ad ognuno di noi per garantirne il benessere e la liberazione dalla morsa antropocentrica, strumentale e macchinomorfa che li attanaglia.

5.1.2 Tipologia Profili Non Empatici

Spesso il rapporto che un soggetto umano è in grado di vivere con un animale si ferma all'interazione e non è in grado di evolvere nel processo relazionale.

Comprendere le strutture interattive significa capire che in esse l'animale resta una cosa anche quando viene avvertito come interlocutore antropomorfo – animale trattato ad esempio come un bambino, vestito, pettinato, imboccato, ecc. – o resta semplicemente uno stimolo e mai diviene una creatura percepita come soggetto-diverso (Marchesini 2005).

In questi stili si manifesta un'incompetenza relazionale dovuta a mancanza di empatia, che implica tradimenti etologici dell'animale che viene negato nella propria soggettività e identità di specie.

Il mancato benessere o maltrattamento sottoforma di negligenza o avversione nella **Tipologia dei Profili Non Empatici**, non è intenzionale ma è conseguenza di incompetenze più o meno gravi sul piano relazionale. Ciò non toglie che sebbene non ci sia un'intenzionalità di fondo nell'infliggere sofferenza, come ad esempio nel profilo zoosadico, il mancato benessere avviene sempre e a volte in modo così grave da evolvere in un maltrattamento che può portare anche alla morte dell'animale.

Gli stili interattivi non empatici vengono classificate nel MILIEU INTERATTIVO DEVIANTE in tre macroaree (Marchesini 2005, Sorcinelli 2012):

1. NEGLIGENZA (Profilo Zooapatico e Profilo Zoopoietico);
2. APPETITIVITA' (Profilo Zoomanico);
3. AVVERSIVITA' (Profilo Zoofobico e Profilo Zoointollerante).

5.1.2.1 Profilo Zooapatico

La Zooapatia è una forma di totale disinteresse nei confronti dell'animale sia come soggetto che come stimolo. In questa tipologia non empatica non vi è una disposizione di ostilità verso l'animale bensì il **Profilo Zooapatico** ignora la presenza dell'animale, si comporta come se l'animale non esistesse né avesse alcuna possibilità di interagire con lui. Gli animali che lo zooapatico è portato ad accettare come entità presenti o come potenziali elementi da prendere in considerazione sono quelli che vengono avvertiti come poco animali o perché selezionati per il loro basso livello di diversità-peculiarità o perché entrati storicamente nel novero delle icone culturali.

Lo zooapatico può avere un animale ma lo ha per caso o per moda, cosicché sviluppa un rapporto con quel particolare animale e non con gli animali come universo non umano.

Da quanto detto appare chiaro che pur non manifestando una conclamata ostilità verso l'animale lo zooapatico non lo ritiene interessante e quindi non reputa prioritaria un'azione di tutela indirizzata alla diversità animale. Gli esiti della zooapatia sono quindi una conclamata negligenza o intolleranza verso il mondo animale e/o una forte tendenza affiliativa nei confronti di alcuni animali che in genere vengono negati nei loro caratteri di diversità.

5.1.2.2 Profilo Zoopoietico

Gli stili interattivi con cui si possono trovare caratteri di continuità rispetto alla zooapatia sono tratti peculiari del Profilo Zoopoietico e del Profilo Zoointollerante.

Chi appartiene al **Profilo Zoopoietico** ha uno stile interattivo che nega l'autenticità dell'animale, ossia i suoi caratteri di alterità, attraverso un'opera complessa di negazione o di trasformazione proiettiva del profilo. In certe situazioni, soprattutto persone sole o con disturbi psicologici che rendono controversi i rapporti con il prossimo umano, è arduo accettare la specificità etologica dell'animale ed evitare di utilizzare il proprio compagno a quattro zampe come surrogato di altri referenti: un figlio, un partner, un amico.

In questo caso quasi mai l'animale vede riconosciuta in pieno la propria dignità di diverso. La zoopoiesi è la ricostruzione, antropomorfa, macchinomorfa, iconica, dell'animale che consente alla persona un processo di acquisizione dell'animale con una sorta di doppio, ovvero di immagine dello

stesso dove i caratteri di diversità-soggettività-peculiarità vengono sostituiti con altri attributi che possono derivare da proiezioni identitarie, motivazioni surrogatorie, esigenze d'uso, aspettative, in tal modo mascherati. (Marchesini 2005).

L'approccio zoopoietico ha esiti interattivi assai differenti: è evidente la diversità di comportamento fra chi ritiene che il proprio cane sia una sorta di figlio e chi lo utilizza come arma da difesa. E tuttavia non bisogna farsi fuorviare da tale disuguaglianza esplicita perché in entrambi i casi ciò che viene a mancare è la correlazione ossia la capacità di riconoscere lo stato di alterità, a causa di un eccesso di proiezione.

La tendenza zoopoietica non nega l'animale allontanandone la presenza (come fa lo zooapatico), bensì nega il carattere animale, ritenendo che l'universo possa essere diviso in due realtà:

1. tutto ciò che fa parte della sfera umana;
2. tutto ciò che fa parte del mondo delle cose.

Gli animali vengono assegnati a una di queste due categorie a seconda del grado di vicinanza percepita dall'individuo.

Le modalità zoopoietiche quindi sono:

1. antropomorfismo, cioè la tendenza ad assimilare l'animale ai caratteri umani e a considerarlo nella misura in cui è sovrapponibile all'uomo;
2. macchinomorfismo, intendendo la tendenza ad assimilare l'animale alla macchina e a considerarlo come una entità determinata e prevedibile;
3. strutturazione iconica, cioè la tendenza a leggere l'animale attraverso direttrici culturali e stereotipi, negandone le reali caratteristiche.

5.1.2.3 Profilo Zoomaniaco

Esiste un Profilo che presenta una pulsione così forte verso gli animali e in taluni casi così esclusiva da indirizzare tutte le proprie energie affettive e/o relazionali verso il partner non umano, dimenticando tutto il resto o non trovando soddisfazione in nessun altro rapporto. Questa monomaniacalità verso l'eterospecifico – che talvolta è secondaria a una sorta d'incapacità di affrontare rapporti interumani, mentre altre volte è idiopatica, cioè tipica della persona riferita all'universo animale nel suo complesso –, assume quasi sempre forme morbose e o parossistiche.

Nel **Profilo Zoomaniaco** l'animale non solo costituisce un centro di interesse, ma determina una sorta di permanenza e di congelamento dell'attenzione e della riflessione di tipo nevrotico. La zoomania si caratterizza per la morbosità e l'esclusività del rapporto, ma altresì per la forte componente di insoddisfazione relazionale che spesso si cela dietro il velo delle coccole e delle moine o della tendenza ad acquistare/adottare sempre nuovi animali. L'interesse e l'esclusività propria di questa tipologia interattiva lascia sempre l'amaro in bocca perché si chiede al referente animale di sussumere ogni altra referenza e altresì per il fatto che il contesto interattivo non è mai adeguato e per questo non dà esiti soddisfacenti. Molto spesso gli zoomaniaci sono soliti circondarsi di un gran numero di animali creando situazioni igienico sanitarie preoccupanti tramite un accaparramento compulsivo degli animali altrimenti definito *Animal Hoarding*. In altre situazioni non si tiene conto delle diverse esigenze che differenziano gli animali selvatici da quelli domestici, creando situazioni di dipendenza in specie non addomesticate che pur vivendo molto male il rapporto non riescono ad affrancarsene.

5.1.2.4 Profilo Zoofobico

La zoofobia va dalla semplice diffidenza verso l'animale al vero e proprio timore o panico, ma è praticamente impossibile offrire una spiegazione razionale a questa paura. Il mondo animale viene vissuto come minaccioso e imminente. Il **Profilo Zoofobico** manifesta le proprie caratteristiche con diversa intensità: dal fastidio di essere importunati e/o cercati, fino alla paura di essere punti, morsi, persino divorati dall'animale.

La fobia può presentarsi sia durante la veglia, attraverso uno stato di estrema vigilanza alla presenza animale, sia durante il sonno attraverso l'insorgenza di incubi dominati da animali. Lo zoofobico a differenza dello zoointollerante è estremamente concentrato sulla soggettività dell'animale e quindi sul suo carico di aggressività.

5.1.2.5 Profilo Zoointollerante

Nella zoointolleranza l'animale viene percepito come schifoso e pericoloso – come un essere che può infettare o attaccare malattie –. Nel **Profilo Zoointollerante** la presenza dell'animale diventa così insopportabile da minare in modo completo lo stato di equilibrio comportamentale: la presenza di un animale provoca immediatamente reazioni di rifiuto-allontanamento. Lo zoointollerante non sopporta di dover dividere il proprio spazio con un animale né può accettare di rimanere, anche temporaneamente solo con un animale. I soggetti colpiti da zoointolleranza manifestano reazioni parossistiche e trasformano le razionali norme igieniche in una sorta di esasperata ed emotiva “enfasi dell'asepsi”: essi vedono nell'animale una sorta di untore, veicolo di malattie, portatore di sporcizia e di parassiti.

5.1.2.6 Implicazioni Sociali

La mancanza di empatia che caratterizza questi stili interattivi – che possono anche sovrapporsi in un unico profilo –, è legata in qualche modo alla mancanza di riconoscimento dell'alterità che può essere anche generalizzata ai rapporti umani con esiti di diversa natura. In ambito domestico, ad esempio, situazioni di mancato benessere o maltrattamento di animali da parte di chi se ne occupa, possono essere indicatori di incuria e/o discuria nei confronti dei minori presenti in famiglia o di altri componenti bisognosi di cure come ad esempio anziani, portatori di disabilità ecc.

In questi profili vi è l'incapacità di operare il riconoscimento *di chi ci sta di fronte* – animale o umano –.

Espressioni di zoomania e zoopoiesis possono essere indicatori di affiliazioni malavitose dove il boss e/o gli appartenenti ad un clan, per simboleggiare il proprio status, utilizzano il contornarsi di animali esotici – tigri, leoni, coccodrilli, pitoni, ecc. – o molossi addestrati.

I processi di *disattivazione selettiva della coscienza* che caratterizzano i profili non empatici inoltre possono generalizzarsi ed essere potenziali indicatori di atteggiamenti verso il prossimo di stampo fobico, apatico, intollerante, reificante e appunto non empatico.

5.2 Profilo Zooantropologico Criminale del Maltrattatore e/o Uccisore di Animali

In zooantropologia della devianza il *Profilo induttivo Zooantropologico Criminale del Maltrattatore e/o Uccisore di Animali* parte da un insieme di dati che si riferiscono a crimini simili e vengono analizzati rispetto ai dati correlati alle persone che compiono tali crimini. Si cerca cioè di collegare, in maniera diretta, le caratteristiche di un reato di maltrattamento e/o uccisione di animali con le caratteristiche del criminale. Questo approccio fa uso di una buona raccolta e analisi dei dati.

5.2.1 Tipologia Profili Empatici

Se i profili zooantropologici non empatici, implicano sempre un non riconoscimento all'animale di un proprio contesto di welfare, nei **Profili Empatici** la diversità animale non è incompresa, ma diventa funzionale al gioco del maltrattamento. Nel comportamento zooantropologico criminale è proprio la diversità ad essere presa di mira, perché rispondente alla perversione sessuale o al desiderio di eleggere un capro espiatorio delle proprie frustrazioni.

Gli stili interattivi non empatici vengono classificate nel MILIEU INTERATTIVO CRIMINALE:

1. zoosadismo – desiderare di assistere alla sofferenza o di provocare danno o dolore all'animale;
2. zoofilia erotica definita anche zoerastia – vedere nell'animale un partner sessuale o commettere atti di fornicazione ;
3. Bestialismo – accoppiarsi con l'animale.

5.2.1.2 Profilo Zoosadico

Il profilo deduttivo

Il Profilo Zoosadico è caratterizzato da una modalità pervasiva o occasionale di comportamento intenzionalmente violento verso l'animale con atti di sevizie, torture e/o uccisioni. Il comportamento zoosadico si può agire infierendo sull'animale sia psicologicamente che fisicamente.

Esso può essere diretto esclusivamente all'animale oppure a una vittima umana. In questo ultimo caso si tortura o uccide un animale per colpire psicologicamente, affettivamente o emotivamente una persona – violenza domestica, stalking, vendetta, atti intimidatori di stampo malavitoso –.

I comportamenti sadici possono includere atti di negligenza o omissione intenzionale – non dare da mangiare o da bere – o atti di violenza quali l'imprigionamento della vittima, fustigazione, percosse, bruciature, spellature, mutilazioni, ecc.–, fino all'uccisione per strangolamento, impiccagione, accoltellamento e così via.

5.2.1.3 Implicazioni sociali

Il tratto saliente del profilo zoosadico è che dietro a un maltrattamento sadico alberga sempre il rifiuto dell'animale e primariamente il rifiuto della sua diversità che in questo caso non viene negata – come nel caso della mancanza di empatia – ma presa a pretesto per dare libero sfogo a rabbia e frustrazione – empatia non accurata –.

Lo zoosadico, in genere proietta sulla vittima animale le proprie paure e cerca di sperimentare ed esprimere, attraverso l'alterità l'incubo che lo attanaglia.

Se compiuto da minori può essere sintomo di una situazione esistenziale patogena caratterizzata da violenza psicologica, fisica o sessuale che viene riproposta sull'animale che è percepito come abbastanza piccolo per garantire il successo dell'azione violenta e abbastanza grande per soddisfarne l'impulso sadico.

Il profilo zoosadico lo si delinea negli:

- assassini
- stalker
- partner violenti
- malavitosi
- disturbo della condotta e disturbo antisociale
- consumatori e trafficanti di droga
- satanisti

e soprattutto se sovrapposto al profilo zoerasta e/o bestialista negli:

- stupratori di donne
- pedofili

5.3 Profilo induttivo

È possibile presentare un **Profilo Zoosadico** induttivo a seguito di una grossa raccolta dati effettuata sia nelle carceri italiane – vedi parte IV –, che in centri di recupero dalle dipendenze patologiche, comunità per minori, centri di supporto e assistenza alle vittime e inoltre rilevando i dati anche da altre fonti di differente natura.

5.3.1 Analisi nazionale dei Casi Link – Aprile 2016

5.3.1.1 Scelta della metodologia di analisi statistica multivariata

Lo sviluppo di ogni considerazione, riflessione, linea guida sul LINK in Italia è la conseguenza di una conoscenza scientifica del fenomeno che è il prodotto di tre fasi storiche anziché di due come accade a livello internazionale. Dalla fine dell'800 alla fine degli anni '60 gli studi scientifici internazionali sul LINK sono studi esclusivamente descrittivi, improntati cioè alla rilevazione, osservazione e descrizione del fenomeno in cui ci si imbatte solitamente in modo non intenzionale. Verso l'inizio degli anni '70, sempre in ambito anglosassone, gli studi scientifici conoscono una seconda fase, quella degli studi di analisi statistica tradizionale in cui il LINK, grazie alle molteplici descrizioni della fase precedente che ne testimoniano l'esistenza, viene studiato in modo mirato ed intenzionale. È la fase degli studi di tipo retrospettivo e/o in grado di rilevare qualitativamente e quantitativamente il fenomeno, confermandone ulteriormente l'esistenza e fotografandone caratteristiche e dinamiche grazie all'analisi di una o alcune variabili per volta.

Dal 2011 in ambito Italiano, l'impegno nello studio scientifico del LINK, subisce un ulteriore balzo in avanti con l'applicazione dell'**Analisi delle Componenti Principali (P.C.A.)**, metodo di Analisi Statistica Multivariata, che non solo ne certifica l'esistenza, ma consente di rilevare i dati nella loro complessità, analizzando infinite quantità di variabili e consentendo di risolvere i problemi tipici delle fasi precedenti sollevati dallo stesso Frank Ascione (2007) nella seguente emblematica dichiarazione: <<L'abuso su animali può variare per frequenza, per gravità e sull'essere un fenomeno cronico (per esempio si è verificato solo nell'ultima settimana o negli ultimi due anni?). Può andare dal molestare un animale a causa di uno sviluppo ancora immaturo (per esempio il bambino piccolo che tira il gatto per la coda) al torturare in modo grave gli animali (per esempio rubare gli animali dei vicini di casa e dar loro fuoco). Purtroppo la maggior parte delle valutazioni sulla crudeltà verso gli animali manca di metodi di misurazione di queste importanti differenze⁸>>.

La P.C.A. – *Analisi delle Componenti Principali* – è una tecnica utilizzata nell'ambito della statistica multivariata per la semplificazione e organizzazione dei dati d'origine. Tale tecnica consiste in una trasformazione dei dati originali, espressi come una serie di p variabili per n campioni, in modo che gli stessi campioni siano espressi secondo delle *nuove variabili*, chiamate appunto *componenti principali* (P.C.).

Le nuove variabili hanno la caratteristica di condensare il più possibile l'informazione originariamente contenuta nei dati d'origine.

I vantaggi della P.C.A. sono:

1. vengono valutate contemporaneamente tutte le possibili correlazioni tra le variabili e la loro importanza;
2. si possono avere visualizzazioni su un grafico che facilitano la comprensione;
3. si visualizzano le eccezioni e i casi particolari, le *cose fuori posto* – per esempio se ci sono poche cose *fueri posto* e provengono tutte e solo dalla stessa fonte potrebbe esserci un problema di validità della fonte stessa;
4. si riducono le variabili importanti da considerare;
5. emergono immediatamente le cose importanti.

⁸ Ascione F. (2007), *Bambini e Animali. Le radici dell'affetto e della crudeltà*, Edizioni Cosmopolis

5.3.2 Elaborazione del disegno sperimentale

5.3.2.1 Preparazione del questionario per la raccolta dati diviso in tre settori

La prima fase della ricerca è stata la preparazione del questionario per la raccolta dati ottenuto tramite lo studio e l'omogeneizzazione di database italiani come lo SDI o il SACS e i più strutturati e organizzati database internazionali sull'argomento.

Il questionario, compilabile anche online all'indirizzo www.link-italia.net è diviso in tre settori principali che permettono il massimo della raccolta di informazioni ed è potenzialmente modificabile nel caso, durante la ricerca, venissero evidenziate indicazioni importanti non considerate a priori.

Il primo settore fornisce informazioni su chi compila il questionario; nella ricerca in corso, i dati raccolti dai media vengono utilizzati quando la precisione con cui viene riportata una notizia sembra presupporre un sufficiente approfondimento da parte del giornalista.

Al momento sono stati raccolti **942 Casi Link** intendendo con tale espressione i casi di maltrattamento di animali in cui:

1. il maltrattatore ha compiuto o commette contemporaneamente anche altri atti devianti o criminali;
2. il maltrattamento di animali è parte integrante di un altro crimine o atto deviante – omicidi, violenza sessuale, violenza domestica, stalking, atti intimidatori di stampo malavitoso, violenza domestica, violenza sessuale, traffico di droga, riti satanici, ecc – ;
3. il maltrattamento di animali è contemplato nelle parafilie classificate nel DSM V (APA) e ICD-10 (OMS) zoofilia erotica (zooerastia) e bestialismo;
4. il maltrattatore è un minorenne coinvolto o meno in altre forme di devianza o comportamento criminale;
5. il maltrattamento di animali è avvenuto al cospetto di un minore.

I dati provengono per il **56%** dallo Staff LINK-ITALIA, per il **17%** dai mass media, per il **22%** da partner esterni al LINK-ITALIA e per il **5%** dal questionario on line.

Il secondo settore è composto da diverse sezioni in funzione della specifica ricerca in corso e viene adattato volta per volta a chi compila le schede e raccoglie i dati – esiste una sezione per comunità di accoglienza donne, una per le forze dell'ordine, una specifica per le ricerche presso le carceri, ecc. – per quantificare il fenomeno studiato e stimare un possibile numero oscuro.

I dati raccolti indicano che nel **78%** è stato possibile un accesso facile all'animale, testimoniando una notevole dimensione del fenomeno.

I dati raccolti dalle vittime rilevano che nel **77%** dei casi è stata segnalata anche la presenza di maltrattamenti di animali non segnalate alle forze dell'ordine.

Il terzo settore, uguale per tutti, fornisce i dati relativi ai Casi Link. In esso vengono raccolte informazioni sul numero e le specie animali vittime di abusi, sulla tipologia e gravità dell'abuso e sulle eventuali armi utilizzate. Informazioni sull'abusatore, sul suo stile di vita, la sua età, lo stato legale/penale del soggetto; informazioni sulla zona del reato; informazioni sulle vittime umane, sul numero, sul tipo di rapporto con l'abusatore, sulla tipologia e gravità del reato subito, sulle eventuali armi usate e qualsiasi altra informazione disponibile.

5.3.3 Risultati statistici

Gli abusatori sono risultati maschi nel **96%** dei casi di cui: il **27%** minorenni.

Le vittime sono risultate: donne **56%** dei casi, minori **28%**, anziani **3%**, uomini **5%**, vari **8%** – ad esempio vittime della malavita o di bullismo.

Nel **65%** dei casi la vittima umana ha evitato o rallentato l'allontanamento dal partner violento per paura di quello che sarebbe potuto succedere ai propri animali.

Nel **16%** dei casi la vittima umana è deceduta.

Tipologie di reato sull'uomo

- **23%** violenza domestica
- **22%** malavita organizzata (nello specifico si tratta principalmente di maltrattamenti psicologici tramite l'incrudelire su animali collegati a fenomeni di intimidazione o vendetta)
- **20%** atti persecutori o vendicativi
- **18%** sex offender
- **7%** bullismo
- **10%** raggruppa altri reati di varia tipologia.

Forme di violenza sull'animale

- **14%** ferite da pestaggio a mani nude e/o calci
- **10%** ferite da pestaggio con oggetti
- **9%** ferite causate dal calore
- **9%** ferite da armi da taglio
- **9%** ferite da arma da fuoco
- **8%** Schiacciamento
- **8%** combinazione di più forme di violenza
- **7%** asfissia – strangolamento /impiccagione
- **6%** abusi sessuali
- **6%** abbandono
- **5%** annegamento
- **5%** bruciature/ustioni
- **4%** negligenza

5.3.4 Risultati dell'analisi multivariata

Il sesso dell'abusatore non è quasi neanche una variabile in quanto nel **96%** dei casi sono solo gli uomini a commettere abusi sia su animali che su umani.

Lo stato legale/penale non viene considerato in quanto variabile nel tempo e dipendente dall'età. In alcuni dei casi analizzati ad esempio, si trattava di minori non imputabili, in altri la condanna non era definitiva nel momento in cui l'operatore o il giornalista veniva a conoscenza della notizia.

Le nuove variabili emerse sul LINK tramite la P.C.A. risultano essere:

- Variabile 1

Modalità distorta di ripristino della dignità

Il maltrattamento e/o l'uccisione di animali è una delle modalità distorte di ripristino della dignità da parte di coloro che subiscono gravi e sistematiche forme di umiliazione soprattutto nella minore età. Queste umiliazioni possono essere in seguito associate ad altri vissuti negativi, tanto da indurre reazioni di difesa anche violente.

Gli individui frustrati trasferiscono su altri soggetti il risentimento e la collera nei confronti delle persone che in origine gli hanno creato la frustrazione. I soggetti fonte di queste prime gravi frustrazioni, come ad esempio i genitori, il gruppo dei pari ecc., generalmente esercitano sui soggetti vittime un certo grado di controllo psicologico e potere che inibisce ritorsioni dirette. Questi ultimi sfogano quindi la propria collera su altre creature soprattutto se più deboli come da variabile n°2.

- Variabile 2

Percezione della dimensione fisica della vittima animale a disposizione.

Il maltrattamento avviene quando l'abusatore percepisce le ***dimensioni fisiche dell'animale come sufficientemente piccole da garantire un sicuro successo all'aggressione ma abbastanza grandi da soddisfare l'impulso sadico***. Banalizzando tendenzialmente, un bambino di 7 anni maltratta lucertole, un bambino di 10 anni maltratta galline o gatti, un adolescente di 16 anni maltratta cani di piccola taglia, un uomo di 30 anni maltratta cani di media o grande taglia, mucche, pecore ecc.

Questa nuova variabile tiene conto di numerose variabili iniziali – età, specie animale, zona del crimine, ecc. – evidenziando che la dimensione della vittima è sempre decisamente più piccola di quella dell'abusatore. L'uso dell'arma non appare importante nel senso che, se la vittima è più piccola del carnefice e quindi facilmente maltrattabile, che ci sia arma o meno non conta ai fini dell'aggressione.

Ciò non conta anche là dove l'uso di armi permetterebbe di agire violenze su animali di dimensioni maggiori in quanto, anche se con l'arma sarebbe tecnicamente fattibile aggredire un animale di grossa taglia, si incrudelisce comunque sull'animale più piccolo.

Anche la specie animale e la zona in realtà non "hanno importanza" nel senso che si maltratta tutto ciò che è abbastanza piccolo e a disposizione, quindi ad esempio galline in zona agricola e gatti in zona residenziale.

Dalla P.C.A. emerge che *non solo i bambini, ma tutti gli abusatori maltrattano:*

- 1. ciò che sia sufficientemente piccolo da essere facilmente predato ma sufficientemente grande da soddisfare il bisogno sadico - predatorio;*
- 2. ciò che sia a disposizione quindi accessibile;*
- 3. con qualunque arma possibile.*

A posteriori il buon senso e l'esperienza possono facilmente *accettare* questo dato ma a priori non sarebbe stato possibile *dimostrarlo scientificamente* e qualsiasi ipotesi sarebbe stata legittima e non scartabile.

- Variabile 3

Relazione tra intimità e brutalità nei reati su vittime umane

La **brutalità su umani è correlata alla vicinanza relazionale degli stessi**, infatti fra i casi raccolti là dove la relazione abusatore e vittima non è stretta – quando cioè si tratta di semplici conoscenti, compagni di scuola ecc. – vengono agiti reati non estremamente brutali. Al contrario i reati più efferati fra umani – tortura e/o omicidi cruenti – avvengono quando la relazione è stretta/intima – ad esempio tra partners e/o genitori e figli –.

Tale nuova variabile – la relazione tra abusatore e vittima – , conserva e raggruppa i dati su età, stile di vita, zona del crimine, ecc. evidenziando la tendenza comune a casi tra loro anche molto diversi.

- Variabile 4

Link tra crudeltà su animali, violenza interpersonale

Esiste un forte collegamento tra abusi su animali e abusi su umani, questo dato è fondamentale per il proseguo della ricerca in quanto **per la prima volta dimostrato in Italia**. Tale variabile è indubbiamente già percepita reale da alcuni operatori del settore ma negata da altri che ancora sostengono la mentalità del “*Non si preoccupi signora, se suo marito picchia il cane può stare tranquilla, non si sfogherà su di lei ...*” e la mentalità del “*tanto sono solo animali*”.

La maggior parte dei casi si raggruppa all’incrocio degli assi della figura 1 dove ad un abuso su animali corrisponde un abuso simile sull’uomo – ad esempio abusatori che picchiano animali a mani nude, picchiano i figli allo stesso modo, carnefici che sparano al cane, sparano alla moglie, aggressori che accoltellano animali, accoltellano anche umani, ecc. –.

Si notano però alcuni altri “casi” evidenziati in alto lungo l’asse verticale e altri evidenziati a destra lungo l’asse orizzontale della figura n°1. Corrispondono ai casi dove il maltrattamento di animali non è particolarmente brutale ma l’abusatore nel giro di poco effettua gravi reati su vittime umane – gravi abusi fisici e/o sessuali –.

- Variabile 5

Tendenzialmente il comportamento violento non regredisce spontaneamente

Il maltrattamento di animali condotto nella minore età è un comportamento **che non regredisce spontaneamente con la maturità, anzi si sofisticava nel tempo andando in escalation**. Quest’ultima può implicare una sempre maggiore espertizzazione sugli animali parallelamente allo sviluppo di altre tipologie di comportamenti violenti e criminali.

- Variabile 6

Nulla è trascurabile

Questa variabile racchiude tutti quei casi dove l’abuso su animali non è particolarmente brutale ma l’abusatore ha successivamente effettuato gravi reati su vittime umane per esempio gravi abusi fisici fra cui abusi sessuali. **Risulta quindi importante segnalare che anche piccoli maltrattamenti di animali possono poi portare a successivi gravi abusi su vittime umane**.

In altre parole anche episodi singoli o maltrattamenti di animali anche molto piccoli – lucertole, pulcini, insetti – possono poi portare a successivi gravi abusi su vittime umane e soprattutto **se l’abuso su animali viene reiterato aumenta immediatamente la pericolosità sociale dell’abusatore**.

Dati in alto sull’asse verticale della figura 2.

- Variabile 7

Abuso su animali come tirocinio di violenza sull’uomo

Questa variabile racchiude i casi simili dove gravi abusi su vittime umane sono avvenuti dopo numerosi abusi su animali. **Risulta quindi ancora più importante segnalare che, se l’abuso su animali viene reiterato, aumenta immediatamente la pericolosità sociale dell’abusatore**. Nella continuazione della ricerca si cercheranno quindi quantificazioni precise del fenomeno

Figura 1

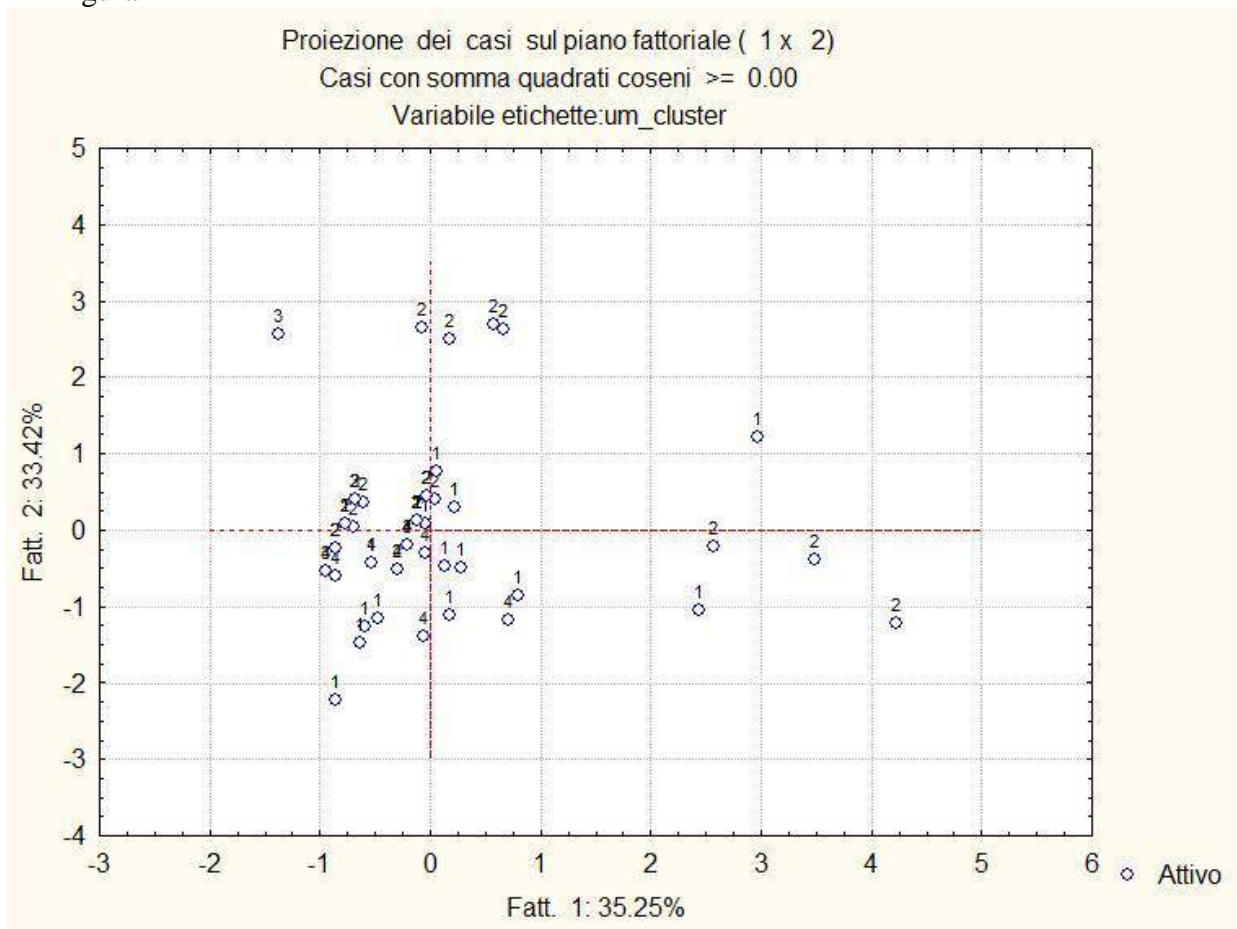
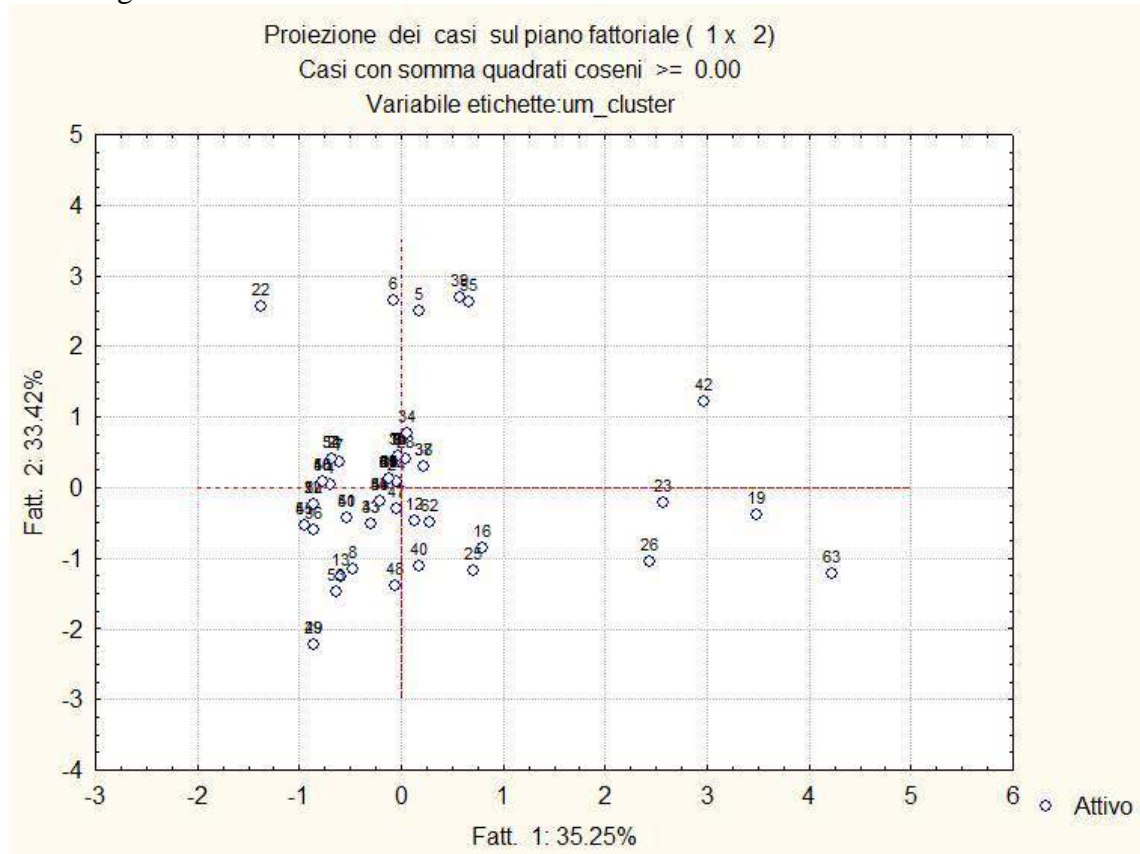


Figura 2



La statistica multivariata permette inoltre l'analisi di singoli casi e della validità delle fonti, utile soprattutto per i casi anomali.

Per quanto riguarda i casi dove sono presenti numerosi abusi su animali le fonti sono molteplici, sia operatori collegati a LINK-ITALIA (APS) e al N.I.R.D.A (C.F.S.), sia fonti giornalistiche in quanto i reati sono stati tali da richiedere l'attenzione dei media.

Per quanto riguarda i casi dove a reati minori su animali seguono gravi abusi su vittime umane, le fonti sono quasi esclusivamente professionisti collegati a LINK-ITALIA e al N.I.R.D.A (C.F.S.), quindi possibile ipotizzare, ma non dimostrare, che non essendoci interesse mediatico e/o investigativo per i maltrattamenti di animali i Casi Link siano enormemente sottostimati dalla società.

Nella continuazione della ricerca si cercheranno quindi quantificazioni più precise del fenomeno. Al momento non è ancora dato sapere quanto la tendenza a passare dalla vittima animale alla vittima umana sia una escalation dove si parte da un piccolo abuso su un animale, aumentando via via numero di animali ed efferatezza del reato, per poi arrivare all'abuso umano e quanto sia un salto di livello in cui si passa direttamente da un piccolo abuso su un animale ad un grave abuso su una persona.

I dati rilevati ad ora evidenziano come tratti caratteristici del profilo **Zooantropologico Criminale del Maltrattatore e/o Uccisore di Animali** l'essere tendenzialmente:

- maschio;
- con precoci esperienze nell'infanzia e preadolescenza di violenza assistita e/o agita su animali;
- una storia che con alte probabilità contempla esperienze di grave trascuratezza, rifiuto, ostilità;
- una storia precoce nella preadolescenza e adolescenza di comportamenti antisociali generalizzati – utilizzando spesso il fuoco;

- uno stile sadico caratterizzato da forti connotazioni psicologiche proiettive e senso di rivalse che si generalizzano in seguito anche all'essere umano;
- una forte tendenza al comportamento criminale generalizzato in età adulta;
- mancanza di empatia accurata.

I risultati presentati non possono essere considerati definitivi ma solo indicazioni per il proseguo della ricerca ed un valido esempio di applicazione della statistica multivariata.

Le nuove variabili potrebbero risultare ovvie viste a posteriori e sicuramente è possibile arrivarci tramite il *buon senso* ma va evidenziato come in realtà siano il risultato di un processo matematico che incamera variabili senza sapere di cosa si tratti risistemandole evidenziando l'"ovvio" o il "vero" che però, la maggior parte delle volte, è nascosto tra centinaia di variabili e migliaia di numeri o casi.

Inoltre spesso è *ovvio* per chi già *percepiva* o *ipotizzava* una realtà ma può risultare *sconvolgente* per chi ipotizzava la realtà opposta.

L'utilizzo della P.C.A. implica raccogliere tutte le variabili e i dati a disposizione senza seguire alcun criterio preselettivo e vedere cosa l'analisi seleziona. Eliminare ipotesi legittime ma soggettive è proprio il ruolo del metodo scientifico.

PARTE VI

*C'è un filo conduttore in tutte le sparatorie degli ultimi anni.
Mi riferisco a un soggetto con sintomi come aggressione verso i suoi pari,
interessi incendiari, abusi su animali, isolamento sociale e molti altri
segnali di pericolo che le scuole avevano ignorato⁹*

Harold s. Koplewicz

6.1 Classificazione del Crimine su Animali

Nella prospettiva dell'approccio deduttivo e con l'obiettivo di prevenire o evidenziare corrispondenti abusi su umani, viene adattata al maltrattamento di animali la metodologia di lavoro investigativo del *Crime Classification Manual* – C.C.M. (Douglas, Burgess, Burgess, Ressler, 1992) che consiste nell'approfondire le informazioni sulla vittima, la scena del crimine e la relazione vittima-maltrattatore e/o uccisore.

La vittimologia

Per "vittimologia" s'intende la storia della vittima. La vittimologia è spesso uno degli strumenti investigativi più utili per classificare e risolvere i casi di crimini violenti¹⁰.

L'investigatore dovrà comprendere perché quel particolare animale è diventato vittima di un reato. Non sempre, ma in molti casi, se si riesce a comprendere il perché del reato, sarà automaticamente possibile risalire al colpevole.

L'animale vittima era conosciuto dal maltrattatore? In che modo l'animale poteva diventare un bersaglio? Quali rischi sono stati corsi dal maltrattatore per infierire sulla sua vittima? Erano già entrati in contatto? Che stile interattivo l'animale evocava nel carnefice?

Numero di scene del crimine

Normalmente nel caso di maltrattamento e/o uccisione di animali la scena del crimine è unica – quella dove viene trovata la vittima – o duplice – se l'animale ferito va a morire da un'altra parte –.

⁹ Ethan Bronner, *Terror in Littleton: The Signs; Experts Urge Swift Action to Fight Depression, Isolation, and Aggression*, The New York Times, 22 Apr. 1999.

¹⁰ Dougl J.E., Burgess A.W., Burgess A.G., Ressler R.K. *Crime Classification Manual*. Centro Scientifico Editore. 2008.

Seguendo il concetto del modello organizzato/disorganizzato introdotto da Ressler e Douglas nel 1979, la nostra raccolta dati sembra indicare che gli abusatori di animali in Italia siano principalmente di tipo disorganizzato. Questi aggrediscono, uccidono e abbandonano la vittima in uno stesso luogo.

In percentuali minori, comunque statisticamente significative, esistono anche abusatori di tipo organizzato che aggrediscono, uccidono e abbandonano il corpo in luoghi diversi.

Condizioni ambientali

Le condizioni ambientali di una scena del crimine si riferiscono allo stato o alle circostanze in cui ha luogo il delitto¹¹.

Oltre a capire quanto le condizioni abbiano modificato la scena del crimine, studiare queste caratteristiche aiuta l'investigatore a classificare il crimine, a stimare il rischio corso dal maltrattatore e/o uccisore e a capirne le motivazioni.

È un crimine sviluppatosi in ambienti chiusi o aperti? È avvenuto di giorno o di notte?

In un luogo generalmente affollato, tranquillo, nascosto? ecc.

Luogo

Per alcuni crimini il luogo può condurre al movente e alla classificazione del crimine stesso in modo più evidente rispetto ad altri¹².

Ad esempio i malviventi lasciano l'animale o parti di esso nelle vicinanze delle persone da intimidire, gli stalkers uccidono l'animale della persona perseguitata e lo lasciano in luoghi che abbiano un significato o che siano facilmente visibili dalla vittima umana. I satanisti commettono i reati in luoghi significativi a sfondo religioso.

Tempo

Ci sono casi di maltrattamento che presuppongono un reato protrattosi per parecchio tempo sulla scena del crimine.

In genere, la quantità di tempo che l'offender passa sulla scena è proporzionale al livello di sicurezza che prova mentre commette il crimine in quel particolare luogo¹³.

In pratica se un reato, in genere collegato ad una tortura, implica una notevole quantità di tempo, è probabile che l'abusatore o gli abusatori conoscano bene la zona e si sentano tranquilli nel compiere le loro azioni.

Numero di abusatori

Normalmente i crimini su animali commessi da gruppi di maltrattatori e/o uccisori di animali e non da singoli sono connessi a gruppi giovanili che tendenzialmente filmano e diffondono torture su animali.

Trovare sulla scena del crimine, oppure nei telefonini o in internet, prove di maltrattamenti di animali compiuti da gruppi di minorenni potrebbe fornire all'investigatore informazioni importanti in quanto a simili crudeltà su animali sono spesso correlati atti di piromania, vandalismo e bullismo

Sempre secondo i risultati alla Raccolta Dati Link 2016 gruppi di questo genere, già prima di arrivare a gravi atti contro le persone, sono ben noti alla comunità per atti di crudeltà contro animali e atti vandalici.

Organizzato/disorganizzato

Un soggetto disorganizzato è un soggetto che ha compiuto un crimine in uno stato di eccitamento, in maniera spontanea e lasciando parecchie tracce sulla scena.

¹¹ Ibid.

¹² Ibid.

¹³ Ibid.

Al contrario un soggetto organizzato è stato metodico e controllato, ha pianificato il reato e non ha lasciato tracce.

Il livello di organizzazione, o disorganizzazione, riscontrato sulla scena del crimine sarà indicativo del grado di sofisticazione dell'offender; mostrerà anche quanto il criminale è stato capace di controllare la vittima e se c'era premeditazione nel crimine¹⁴.

Normalmente la scena sarà una via di mezzo tra questi due estremi. Serve quindi tenere in conto che le capacità di resistenza di un animale sono spesso superiori a quelle umane e potrebbero rendere una scena più disorganizzata rispetto ad un corrispondente ad crimine su umani.

Arma

Per poter procedere correttamente con l'investigazione serve raccogliere informazioni relativamente all'arma.

Nello specifico serve sapere se:

- l'arma è stata portata dall'abusatore in maniera pianificata o è stata trovata sulla scena e quindi utilizzata?
- l'arma è stata portata via dalla scena del crimine o vi è stata lasciata?

In Italia la diffusione di armi da sparo è molto diversa rispetto a quella statunitense dove è stato creato il C.C.M. ma è sempre più diffusa e nel 70% dei casi sono i cacciatori a possedere le armi da fuoco, nel nostro paese. I fucili da caccia usati a breve distanza sono le più distruttive tra le armi leggere. La gravità delle ferite provocate dai pallini o palletoni dipende dal numero degli stessi che penetrano nel corpo, dagli organi colpiti e dalla quantità di tessuto distrutto; non vi sono lesioni temporanee di cavità del corpo. Con l'aumento della distanza vi è una diminuzione del numero di pallini che colpiscono la vittima e una rapida diminuzione della velocità degli stessi.

Disposizione del corpo

Sebbene con implicazioni diverse rispetto alle vittime umane, anche la disposizione del corpo di vittime animali può avere uno specifico significato.

L'investigatore dovrebbe infatti valutare il grado di occultamento o esposizione del cadavere e se la sua posizione serve a lanciare un messaggio o meno.

Spesso disposizioni particolari, unite ad altri indizi, sono tipici di maltrattamenti a causa di culti religiosi o pseudo religiosi o di intimidazioni di stampo mafioso.

Oggetti presenti

La presenza di oggetti o graffiti è spesso da sola indicativa della tipologia di maltrattatori e/o uccisori di animali, ad esempio gruppi di adolescenti che marchiano il territorio con nomi di street gang tradizionali o inventate, oppure gruppi collegati a sette religiose.

Oggetti assenti

L'assenza dell'arma del reato o di strumenti che possono collegare la vittima al maltrattatore è indicativa di scelte precise che potrebbero essere correlate alla volontà di non lasciare tracce, alla volontà di ripetere l'atto o per altra motivazione.

Spesso un maltrattatore e/o uccisore disorganizzato potrebbe abbandonare oggetti nelle vicinanze ad esempio cassonetti dell'immondizia o altro luogo in prossimità.

Un abusatore organizzato potrebbe invece portare via le armi per ripetere l'atto o nel caso di adolescenti, abbiamo registrato casi dove le armi appartenevano ai genitori e quindi dove la scelta di farle sparire fosse collegata più a fattori familiari che non ad un effetto C.S.I. Una tempestiva perquisizione può risolvere il caso.

¹⁴ Ibid.

Staging

Di fondamentale importanza da considerare nelle indagini sul maltrattamento di animali è la volontaria alterazione della scena del crimine da parte dell'abusatore, il cosiddetto "staging".

Estremamente frequente, molto più rispetto ai reati sull'uomo è il tentativo di simulare, soprattutto in ambito domestico, un incidente per nascondere un abuso.

Il fatto che la vittima, anche se sopravvissuta, non possa parlare aiuta e stimola lo staging. In questo caso particolarmente importante potrebbe essere l'autopsia/indagine zooantropologica per verificare dichiarazione degli abusatori e tutti quegli indizi che non quadrano (Sorcinelli 2012).

In maniera simile rispetto al crimine sull'uomo se si è in presenza di staging il responsabile non è qualcuno che si è imbattuto casualmente nella vittima.

Un tipico indicatore di staging per reati umani è il cosiddetto overkilling, cioè una serie di traumi eccessivi e sovradimensionati rispetto al decesso avvenuto.

Tentare di fare passare un overkilling per una rapina è spesso un forte indicatore di staging in quanto generalmente maggiore è la presenza di overkilling, più stretta è la relazione tra vittima e carnefice.

Secondo i primi dati raccolti in interviste retrospettive nelle carceri su sex offender risulta che bambini abusati successivamente diventino a loro volta abusatori di minori mettendo in atto agiti di tortura o overkilling su animali fin dalla giovanissima età. Il tirocinio in tal senso si consuma a partire dal torturare insetti e lucertole per poi passare ad animali più grandi o direttamente all'uomo.

6.2 Classificazione dei maltrattamenti in base al movente

Prendendo spunto dal C.C.M., è stata preparata una classificazione dei maltrattamenti su animali che prevede quattro categorie principali.

La categoria "**organizzazione criminale**" comprende 3 sottocategorie:

- maltrattamento intimidatorio da parte della criminalità organizzata
- maltrattamento motivato dall'appartenenza a gang o associazione a delinquere
- maltrattamento collegato a rapimento.

La categoria del "**movente personale**" comprende 4 sottocategorie:

- maltrattamento domestico spontaneo
- maltrattamento domestico con messa in scena
- maltrattamento successivo a lite/conflitto/vendetta
- maltrattamento per motivazioni non specifiche.

La categoria dei "**maltrattamenti a sfondo sessuale**" comprende 4 sottocategorie:

- scena del crimine organizzata
- disorganizzata, mista e abuso sadico

La categoria dei maltrattamenti per "**appartenenza a un gruppo**" comprende 2 sottocategorie:

- maltrattamento religioso
- maltrattamento legato all'eccitazione di gruppo

6.3 Organizzazione criminale

L'omicidio legato ad un'organizzazione criminale implica un delitto commesso per un guadagno materiale. Tale guadagno può assumere forme differenti (per esempio denaro, beni, territori o favori)¹⁵

In tale contesto il maltrattamento è spesso di stampo intimidatorio da parte della criminalità organizzata.

Il maltrattatore è generalmente un membro della criminalità organizzata che uccide un animale per mandare un messaggio intimidatorio alla vittima umana. Non c'è di solito alcun legame tra l'abusatore e la vittima animale.

¹⁵ Ibid.

vittimologia

La vittima di questo reato può essere di due tipologie:

- essere un animale di proprietà dell'intimidito in quanto, quando è possibile, l'abusatore cercherà di infierire sull'animale della vittima umana, in modo da aumentare la forza dell'atto intimidatorio tramite un abuso psicoemotivo;
- essere un animale qualsiasi in quanto se non è presente un animale d'affezione, verrà utilizzato un qualsiasi animale che il carnefice potrà trovare o sottrarre a qualcuno. La specie animale potrà essere selezionata (o meno) in base al valore simbolico della sottocultura di stampo malavitoso d'appartenenza.

Indicatori più frequentemente rilevati sulla scena del crimine

L'abusatore tenderà a trattenersi il meno possibile sulla scena del crimine sia che si tratti di un animale ucciso e lasciato sulla scena, sia che si tratti di un animale d'affezione ucciso altrove e poi appositamente messo in mostra.

L'arma utilizzata è indicativa di uno specialista a proprio agio nell'uccidere. Nel caso di un'arma da fuoco è probabile un'arma a canna liscia come un fucile da caccia che non permette il riconoscimento balistico.

La stessa specializzazione all'atto criminale si traduce spesso in assenza o scarsità di tracce fisiche indicative di un approccio sistematico ed ordinato prima, durante e dopo la commissione del crimine.

Staging

Le intimidazioni vengono effettuate per mandare un messaggio e quindi, generalmente, non è presente attività di staging.

Reperti di interesse forense

Come già affermato questi possono essere molto rari se non inesistenti.

Considerazioni investigative

E' importante focalizzare l'attenzione su come un maltrattamento a scopo intimidatorio abbia in seno indizi di premeditazione. La vittima umana probabilmente è stata pedinata e il luogo, spesso la casa, dove viene lasciato il cadavere dell'animale è stato studiato dal carnefice.

Testimoni, telecamere e analisi dei tracciati dei cellulari in prossimità della vittima dell'intimidazione, possono fornire utili indicazioni all'investigatore.

Il mandante in questi casi ha una storia di rivalità o conflitti personali con la vittima dell'intimidazione e questo permette spesso di identificarlo con una certa semplicità. Molto più difficile sarà invece trovare prove fisiche in grado di reggere l'iter processuale fino ad arrivare a una condanna.

Suggerimenti per il mandato di perquisizione

I suggerimenti per il mandato di perquisizione che dovrebbe o potrebbe essere richiesto sono di tenere in estrema considerazione il valore di una analisi dei tabulati telefonici e di altre forme di comunicazione. Informazioni riguardo a viaggi o spostamenti ed armi sono tutte da considerare importanti elementi in caso di perquisizione.

6.4 Indicatori de maltrattamento motivato dall'appartenenza a gang o associazione a delinquere

Nella realtà italiana tale conflittualità di strada é molto meno diffusa rispetto ad altri paesi, ma forme di ghettizzazioni etniche, soprattutto giovanili, stanno portando anche in Italia fenomeni simili dove il maltrattamento di animali riveste un ruolo di primaria importanza di pericolosità.

Vittimologia

Le vittime di maltrattamenti collegati alle bande di strada sono generalmente animali di proprietà o animali randagi presenti nel territorio di membri di bande rivali. Sono spesso un modo per "*marcare il territorio*" o arrecare offesa ai rivali.

Indicatori più frequentemente rilevati sulla scena del crimine

La scena del maltrattamento è di solito un luogo pubblico, aperto e all'interno del territorio della banda rivale di preferenza o vicino all'abitazione del rivale da "colpire".

La scena del crimine è spesso disorganizzata.

Se è presente la carcassa dell'animale ucciso questa non viene occultata e può essere messa in una particolare posizione significativa. Sulla scena probabilmente saranno presenti segni o graffiti degli autori di reato.

Staging

Il maltrattamento o l'uccisione vengono effettuati per mandare un messaggio quindi generalmente non è presente attività di staging.

Reperti di interesse forense.

Tipica aggressione da membri di una gang è la presenza di ferite multiple da arma da taglio sul corpo della vittima e la presenza di segni distintivi della banda che ha commesso l'abuso.

Considerazioni investigative

La conoscenza del territorio permette agli investigatori di rintracciare facilmente i membri di una banda soprattutto giovanile.

Dato che l'abuso avviene di solito in luoghi aperti ci sono buone probabilità di trovare testimoni oculari.

I componenti di una banda di solito si scambiano merci rubate ed indumenti e possono passarsi tracce dell'avvenuto abuso.

Suggerimenti per il mandato di perquisizione

Principalmente le armi, probabilmente conservate dai membri delle bande, possono fornire le maggiori prove per l'investigazione ma altri reperti da cercare sono:

- Segni e simboli distintivi della banda in questione;
- Immagini e foto. Le azioni delle bande vengono spesso conservate e possono diventare fonte di prova;

Cellulari. Poiché si tratta di bande spesso formate da adolescenti è altamente probabile che si scambino foto o informazioni del reato senza eccessive precauzioni.

6.5 Indicatori del maltrattamento collegato a rapimento

Molto più frequentemente di quanto si possa credere avvengono rapimenti di animali con la richiesta di riscatto.

Questo perché molto raramente le forze dell'ordine si attivano per reati di questo tipo e spesso le famiglie, quasi vergognandosi, non chiedono neppure aiuto.

Vittimologia

Le vittime sono principalmente animali d'affezione di famiglie che sono o possono apparire benestanti.

Normalmente si tratta di animali in cortili o giardini facilmente superabili dal rapitore.

Indicatori più frequentemente rilevati sulla scena del crimine

In questo caso spesso gli animali vengono uccisi e ci saranno sicuramente più scene del crimine:

- il luogo del sequestro
- il luogo dell'uccisione
- il luogo dove l'animale viene abbandonato

In genere la vittima è da sola nel momento del sequestro e potrebbe esserci molto disordine causato sia dalla velocità dell'azione sia da possibili tentativi dell'animale di liberarsi.

La richiesta di riscatto può essere lasciata direttamente sulla scena del crimine.

Staging

L'attività di staging non è presente.

Reperti di interesse forense.

Le comunicazioni con la famiglia sono le prove principali e possono riguardare:

- la richiesta cartacea di riscatto;
- eventuali registrazioni audio/video analizzate con strumenti in grado di evidenziare rumori di fondo o altre informazioni utili;
- mail per cui è possibile tracciare server e location del mittente.

Considerazioni investigative

Gli oggetti che vanno controllati quando si ha a che fare con un rapimento sono i tabulati telefonici e le transizioni finanziarie.

Un rapimento è spesso premeditato. Ci saranno stati pedinamenti o appostamenti vicino all'abitazione.

Testimoni, telecamere e analisi dei cellulari tracciati in prossimità dell'abitazione possono fornire utili indicazioni all'investigatore.

Suggerimenti per il decreto di perquisizione

I tabulati telefonici e di altre forme di comunicazione, le informazioni riguardo gli spostamenti e gli strumenti di sequestro e contenzione sono tutti importanti elementi da considerare in caso di perquisizione.

6.5 Movente personale

In questa categoria rientrano i maltrattamenti che non sono né motivati da un guadagno finanziario né da un movente di stampo malavitoso o gregario – collegato a bande –.

Si tratta di quei maltrattamenti che si verificano come conseguenza di personali conflitti psicoemotivi, che possono essere spesso evidenziati in quadri clinici quali il disturbo della condotta, disturbi di personalità, patologie psichiatriche ecc. I maltrattamenti in questione, rientrano nella classificazione zooantropologica del **milieu interattivo criminale** del rapporto uomo animale, sotto le denominazioni di zoosadismo, zoofilia erotica e bestialismo. Sebbene in Italia non esista ancora il concetto di violenza domestica su animali, la famiglia è in realtà – come per gli esseri umani – uno degli ambiti privilegiati del maltrattamento.

La violenza domestica su animali ha delle dinamiche specifiche e dei significati propri che devono essere studiati e differenziati dagli altri ambiti del maltrattamento. Uno degli impegni maggiori da parte nostra è proprio lo studio sistematico e approfondito dell'abuso domestico di animali in quanto categoria specifica del maltrattamento di animali e sottocategoria della violenza domestica su donne e minori .

Maltrattamento domestico spontaneo

Un maltrattamento domestico di animali ha luogo quando un membro della famiglia, generalmente l'uomo di casa o uno dei figli maschi, maltratta uno o più animali d'affezione – soprattutto nel caso

di famiglie residenti in ambito metropolitano – o uno o più animali da zootecnia – soprattutto in ambito agricolo –. In un maltrattamento spontaneo non esiste premeditazione ed è la conseguenza e/o espressione di una esistenziale situazione patogena in famiglia e nel soggetto maltrattante.

Vittimologia

La vittima è un animale facilmente reperibile con cui l'abusatore è spesso a contatto. Normalmente non si tratta di eventi isolati ma di una storia di abusi ripetuti sugli animali sia di ordine etologico che fisico. Gli animali in ambito domestico subiscono le stesse forme di abuso che possono subire i bambini: incuria, discuria, abuso fisico, sessuale, psicologico, abbandono.

Indicatori più frequentemente rilevati sulla scena del crimine

Normalmente in questa tipologia di maltrattamento la scena del crimine è unica e si tratta dell'abitazione o del giardino/cortile/patio. Si tratta di abusi spontanei che, avvenendo senza premeditazione, sono spesso fonte di grande disordine sulla scena del crimine e soprattutto negli abusi su animali dove l'abusatore non pensa che possa essere indagato per un reato considerato "minore", i segni di disordine possono anche essere evidenti. L'arma del delitto è un'arma occasionale, spesso trovata e lasciata sulla scena. Ci sono sovente indicatori di distruzione dell'ambiente in quanto la violenza dell'abusatore è spesso diretta anche a oggetti e non solo agli esseri viventi, umani e animali. Il comportamento e lo stato emotivo degli altri appartenenti al nucleo familiare possono fornire indizi circa il rapporto tra il carnefice e l'animale. In questi casi l'autopsia/indagine zooantropologica (Sorcinelli 2012) è la più indicata forma investigativa per fornire indicazioni determinanti per il proseguo dell'indagine.

Staging

Spesso è presente una attività di staging in caso di morte dell'animale. Quasi sicuramente ci sarà il tentativo di fare passare la morte dell'animale come accidentale – ad esempio per un contatto con un cavo elettrico o un incidente –.

Inoltre possono esserci tentativi di fare apparire la morte dell'animale come dovuta a cause ambientali – colpo di calore, ingestione di veleno o oggetti, ecc. – .

Reperti di interesse forense.

Sono normalmente presenti alcol o droghe. La presenza di impronte digitali sull'arma del delitto spesso non è di aiuto in quanto si tratta di oggetti di casa. Sono presenti spesso reperti d'interesse forense conformi ad una aggressione di tipo personale. Percosse sul muso, overkilling, molte ferite sulla stessa parte fisica sono indicatori di attacchi personali. Lo strangolamento manuale o con legatura è tipico. Anche le ferite da arma da fuoco sono un rilevamento forense spesso presente in questo tipo di uccisione. Nel caso di pallini da caccia la vittima può mostrare segni di lavaggio o di pulitura e occultamento delle ferite.

Considerazioni investigative

Se il crimine ha luogo nell'abitazione o nel giardino/cortile/patio è probabile che si tratti di un maltrattamento domestico. La testimonianza di altri membri del nucleo familiare può fornire importanti informazioni sul rapporto tra loro e l'animale e l'autopsia spesso dimostra una storia di abusi ripetuti.

Suggerimenti per il mandato di perquisizione

Normalmente la maggior parte delle prove vengono rinvenute sulla scena del crimine.

Maltrattamento domestico con messa in scena

Un maltrattamento domestico ha luogo quando un membro della famiglia, generalmente l'uomo di casa o uno dei figli maschi, maltratta uno o più animali da affezione – soprattutto nel caso di famiglie residenti in ambito metropolitano – o uno o più animali da zootecnia – soprattutto in ambito agricolo –. In un maltrattamento con messa in scena spesso esiste premeditazione ed è la conseguenza di una situazione esistenziale patogena in famiglia o di un accumulo di stress.

Vittimologia

La vittima è un animale facilmente disponibile con cui l'abusatore è normalmente sempre a contatto. Normalmente non si tratta di eventi isolati ma di una storia di abusi ripetuti.

Indicatori più frequentemente rilevati sulla scena del crimine

La scena del crimine di un maltrattamento domestico con messa in scena riflette un crimine controllato e organizzato. L'arma e gli oggetti usati sono spesso assenti. Non necessariamente avviene dentro o in prossimità dell'abitazione e la scena del crimine può essere anche in altro luogo spesso in zone boschive o comunque poco frequentate.

Staging

Spesso è presente una attività di staging in caso di morte dell'animale. Quasi sicuramente ci sarà il tentativo di fare passare la morte dell'animale come accidentale ad – esempio per un contatto con un cavo elettrico o un incidente –. Inoltre possono esserci tentativi di fare apparire la morte dell'animale come dovuta a cause ambientali – colpo di calore, ingestione di veleno o oggetti, aggressione da parte di altri animali, ecc. –.

Reperti di interesse forense.

La presenza di impronte digitali sull'arma del delitto spesso non è di aiuto in quanto si tratta di oggetti di casa. Sono spesso presenti reperti d'interesse forense conformi ad una aggressione di tipo personale. Percosse sul muso, overkilling, molte ferite sulla medesima parte del corpo sono indicatori di attacchi personali. Lo strangolamento manuale o con legatura è tipico. Anche le ferite da arma da fuoco sono un rilevamento forense spesso presente in questo tipo di uccisione. Nel caso di pallini da caccia la vittima può mostrare segni di lavaggio o di pulitura e occultamento delle ferite.

Considerazioni investigative

Se il crimine ha luogo nell'abitazione o nel giardino/cortile/patio è probabile che si tratti di un maltrattamento domestico. La testimonianza di altri membri del nucleo familiare può fornire importanti informazioni sul rapporto tra loro e l'animale e l'autopsia spesso dimostra una storia di abusi ripetuti.

Suggerimenti per il mandato di perquisizione

Armi e strumenti usati per il crimine vengono puliti e rimessi al loro posto e se l'abusatore non è un esperto, sarà possibile trovarvi tracce di interesse forense.

Maltrattamento dovuto a lite/confitto/vendetta

Spesso la crudeltà su animali viene utilizzata come strumento di violenza psicologica contro le persone. In altre parole si incrudelisce su un animale per colpire psicologicamente ed emotivamente una persona. Un maltrattamento per lite/confitto/vendetta ha luogo in seguito ad una disputa tra individui che non fanno parte dello stesso nucleo familiare. Rientrano ad esempio in questa categoria gli abusi su animali messi in atto in attività di stalking o atti persecutori.

Vittimologia

La vittima è un animale raggiungibile dall'abusatore che conosce il rapporto affettivo esistente tra la vittima animale e la vittima umana, quest'ultimo vero obiettivo dell'abusatore.

Indicatori più frequentemente rilevati sulla scena del crimine

L'ambito del crimine appare spesso come una scena disordinata, piena di fonti di prova. L'intenzione di compiere un reato implica che l'abusatore porti l'arma sulla scena del crimine senza escludere comunque la possibilità che essa sia reperita occasionalmente sul luogo del delitto. Non ritenendo possibile un'indagine caratterizzata dalle modalità tipiche di un crimine umano è probabile che l'arma sia abbandonata incautamente e facilmente reperibile dagli investigatori. Del resto l'autore del reato si sentirà estremamente al sicuro finché non avrà compiuto crimini contro la persona – vero obiettivo della sua rabbia –. Generalmente il corpo della vittima viene lasciato sulla scena e non viene nascosto.

Staging

L'attività di staging non è presente

Reperti di interesse forense.

Alcol e droghe sono spesso presenti e concause. Il tipo di morte o ferite si basa sulla possibilità di impiego dell'arma: coltello, corpo contundente, arma da fuoco, ecc.

Considerazioni investigative

Normalmente i maltrattatori e/o uccisori hanno una storia di comportamenti violenti reiterati nella risoluzione dei propri problemi. Se si parla di stalker solitamente sono persone di cultura media o alta e difficilmente hanno precedenti contro le persone. D'altra parte possono avere, vari precedenti di abusi su animali, utilizzati come fonte di sfogo personale. In questa tipologia di reati spesso, oltre alla vittima umana possono essere reperibili vari testimoni e l'abusatore è ben conosciuto.

Suggerimenti per il mandato di perquisizione

L'investigatore dovrebbe cercare le prove il prima possibile e direttamente nell'abitazione dell'abusatore, nello specifico l'arma o le armi utilizzate.

7. Appartenenza a un gruppo

Un omicidio motivato dall'appartenenza a un gruppo coinvolge una o più persone con un'ideologia comune che sanziona un'azione commessa da uno o più membri e che termina con la morte della vittima o delle vittime.

Maltrattamento religioso

Un gruppo di seguaci con eccessiva devozione o dedizione a idee, obiettivi o persone visti come non ortodossi o illegittimi, i cui obiettivi di sesso, potere o soldi sono sconosciuti al gruppo in generale, è denominato una "setta". Un maltrattamento di culto riguarda un abuso su uno o più animali per mano dei membri della setta.

Vittimologia

Normalmente le vittime di culto sono vittime casuali, facilmente accessibili ai membri della setta. Di solito sono presenti più vittime.

Indicatori più frequentemente rilevati sulla scena del crimine

La scena del crimine probabilmente conterrà oggetti simbolici, come manufatti o immagini il cui significato può essere conosciuto esclusivamente dagli appartenenti alla setta. Se l'intento è quello di mandare un messaggio la carcassa dell'animale sarà disposta in modo specifico. Viceversa, se

l'intento della setta è quello di continuare i riti senza esporsi, i corpi delle vittime saranno rimossi e occultati. È frequente trovare fosse comuni di animali nei luoghi conosciuti e frequentati dalla setta. La scena del crimine mostra traccia di più abusatori e di più vittime.

Stagin

L'attività di staging non è presente

Reperti di interesse forense.

Normalmente i traumi subiti dalle vittime sono causati da corpo contundente o da arma da taglio, sono tipiche le amputazioni e l'inserimento di oggetti nell'ano o nei genitali. Per ogni singola vittima possono essere state utilizzate più armi.

Considerazioni investigative

I leader delle sette sono spesso coinvolti in truffe e possono avere precedenti penali. Hanno normalmente una forte personalità e sono in grado di attrarre e manipolare persone deboli sfruttandone la vulnerabilità.

Il maltrattamento è giustificato dal leader come forma del culto ma di solito è una forma di controllo sugli altri obbligati a compiere atti sadici o criminali.

Suggerimenti per il decreto di perquisizione

Spesso armi e documentazioni sui maltrattamenti sono presenti sia nell'abitazione del leader, sia nelle case dei seguaci sia nei luoghi frequentati dalla setta.

Maltrattamento legato all'eccitazione di gruppo

La morte causata dall'esaltazione di gruppo (un'aggressione di gruppo che degenera in proporzione alle azioni connesse nei riguardi della vittima) può essere strutturata o destrutturata, con una componente contagiosa¹⁶.

Nella ricerca che è in corso questa tipologia di maltrattamento è compiuta da bande di adolescenti che contemporaneamente o in seguito effettuano atti di bullismo verso le persone o vandalismo verso gli oggetti.

Vittimologia

Un animale può venire preso di mira per un motivo specifico, spesso banale, oppure può essere scelto a caso. Spesso ci sono parecchie vittime e le azioni di abuso vengono reiterate e si sofisticano nel tempo.

Indicatori più frequentemente rilevati sulla scena del crimine

I maltrattamenti sono di solito svolti all'aperto, in zone frequentate e spesso ci sono parecchi testimoni sia diretti, cioè presenti sulla scena del crimine, che indiretti in quanto ricevono immagini o video. Le armi usate sono generalmente armi di opportunità e in moltissimi casi gli abusatori usano pugni e calci. La scena del crimine è disorganizzata. Non si verifica occultamento del cadavere in caso di morte anzi, solitamente, il maltrattamento è videoregistrato e reso pubblico in rete. Ci sono tracce di numerosi aggressori: impronte digitali, orme, fibre e in alcuni casi liquido seminale.

Staging

L'attività di staging non è presente

¹⁶ Ibid.

Reperti di interesse forense.

L'overkill è generalmente presente ed è praticato con qualsiasi arma a disposizione. La vittima presenta molteplici ferite causate da attacchi ripetuti. In alcuni casi possono essere stati inseriti oggetti nell'ano o nei genitali delle vittime.

Considerazioni investigative

Droghe e alcol possono essere coinvolte nel crimine. L'aggressione è di breve durata e spesso ci sono vari testimoni sulla scena. Poiché di solito si tratta di gruppi indefinitamente strutturati, senza una figura leader di riferimento, è facile sfruttarne le debolezze.

Suggerimenti per il decreto di perquisizione

I maltrattamenti di questo tipo sono spesso videoregistrati o fotografati quindi cellulari, computer, diari, ecc. possono fornire prove e documentazioni fondamentali. Inoltre dai risultati della ricerca risulta evidente che questi gruppi, prima di arrivare a compiere abusi sulle persone, sono ben noti nelle loro azioni riportate spesso in articoli di giornale o stampe di news online.

CONCLUSIONI

*Le donne hanno più probabilità di essere ferite in modo permanente,
sfregiateo e persino uccise dai loro mariti in quelle società
in cui gli animali sono trattati con crudeltà¹⁷*

David Levinson

Ogni transizione epocale si caratterizza per un progressivo venir meno dei valori tradizionali o degli stili di vita alle nuove esigenze emergenti. Quando ciò accade, le risposte comuni non riescono più ad affrontare il cuore dei problemi, la stessa cultura subisce una battuta d'arresto, si ha la sensazione che l'intero sistema sia entrato in corto circuito. È in questa sensazione di inadeguatezza che permea gli odierni incessanti gridi d'allarme rispetto alla lotta alla criminalità e alla prevenzione di condotte violente, che si individua ciò che nel pensiero scientifico viene considerata "priorità" in un concreto processo di soluzione. Questa priorità consiste nell'assunzione da parte della cultura italiana, di un nuovo paradigma e filtro di interpretazione della violenza e del crimine. Il nuovo paradigma in oggetto, frutto di sessant'anni di ricerche in ambito psicosociale, psichiatrico e criminologico anglosassone e nel recente ambito zooantropologico nazionale, verte sulla necessità di considerare ogni forma particolare di violenza, riconducibile in genere a uno stesso tipo di rapporto maladattivo e nevrotico con la realtà. Una violenza del più forte sul più debole, in cui la *violenza particolare su animali e sulla natura in genere*, non deve essere considerata come un fenomeno isolato bensì anello integrante, predittivo e patogeno di un intero ciclo di violenza che proprio in quanto tale deve essere prevenuto, contrastato e trattato.

Un approccio epistemologico, né più né meno di uno stile, ha un suo ciclo di vita che è intimamente legato alla situazione contingente che lo ha partorito. Esiste una correlazione molto stretta tra esigenze di un sistema e risposte culturali che vengono messe in campo, anche sotto forma di discussioni, di tensioni al rinnovamento, di rivisitazioni. Considerare l'approccio paradigmatico in modo statico e fisso nel tempo significa non tener conto dei processi interattivi che legano il sapere ai problemi, in connessioni a doppio senso, tanto che una scoperta porta sempre nuovi problemi e viceversa (Marchesini 1996). A tal proposito le discipline del sapere, dovrebbero essere rispondenti al contesto epocale, dovrebbero quindi calibrare il proprio tiro lasciando aperta la porta ai segnali che arrivano dalla società civile e professionale.

¹⁷ D. Levinson, *Family Violence in cross-cultural perspective*, Newbury Park, sage, CA 1989.

Bibliografia

- Arkow P. (2008), *The Link Between Violence to People and Violence to Animals*, National Link Coalition, The National Resource Center on The Link between Animal Abuse and Human Violence.
- Arkow P. (2014), *Understanding The Link between Violence to Animals and People: A Guidebook for Criminal Justice Professionals*, National District Attorneys Association and American Society for the Prevention of Cruelty to Animals (ASPCA).
- Ascione F., Weber C.V., Wood D.S. (1997), *The Abuse of Animals and Domestic Violence. A National Survey of Shelters for Women Who Are Battered*, in Utah State University, Logan, Utah.
- Ascione F. (2001): *Animal abuse and youth violence. Juvenile Justice Bulletin*, U.S. Department of Justice, Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention. Purdue University Press.
- AAVV (2011a): *Animal Cruelty Task Force of Southern Arizona*: <http://www.act-az.org/>
- AAVV (2011b): *Animal Abuse Crime Databases*: http://www.petabase.com/pages/cruelty_database.php.
- AAVV (1996): *International Classification of Mental and Behavioural Disorders*, World Health Organization.
- AAVV (2004): *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*, 4th. Edition. American Psychiatric Association.
- Frick P.J., Van Horn Y., Lahey B.B., Christ M.A.G., Loeber R., Hart E.A. et al. (1998), *Oppositional defiant Disorder and Conduct Disorder: A meta-analytic review of factor analyses and cross-validation in a clinical sample*, *Clinical Psychology Review*, 13, 319-340.
- Gullone E. (2011), *Conceptualising Animal Abuse with an Antisocial Behaviour Framework*, *Animals, Open Access Zoology Journal*.
- Dishion T.J., French, D.C., Patterson G.R., *The development and ecology of antisocial behavior*. In *Developmental Psychopathology*, Cicchetti, D., Cohen, D.J., Eds., John Wiley & Sons (1995): Oxford, UK; Volume 2, pp. 421-471.
- Krug E.G., Dahlberg L.L., Mercy J.A., Zwi A.B., Lozano R. (2002) *World Report on Violence and Health*, World Health Organization: Geneva, Switzerland.
- Arluke A, Levin J, Luke C, Ascione FR. *The relationship of animal abuse to violence and other forms of antisocial behavior. Journal of Interpersonal Violence*. 1999;14:963-975.
- Wright J., Hensley C., *From Animal Cruelty to Serial Murder: Applying the Graduation Hypothesis*, *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 47(1):71-88, March 2003.
- Clarke, JP., (2002), *New South Wales police animal cruelty research project* (unpublished report). Sydney, Australia: New South Wales Police Service.
- Santiago R., (2000): *Das Link Pet Abuse, Domestic Violence*, New York Daily News. Sunday, November 05.
- Felthous A.R., Kellert S. R. (1987), *Childhood cruelty to animals and later aggressive against people: A review*, *American Journal of Psychiatry*.
- Schweitzer A. (1997), *Memoirs of Childhood and Youth, Hardcover*.
- Harrell A., Smith B. E.. (1996), *Effects of restraining orders on domestic violence victims. In Do arrests and restraining orders work?*, ed. Eve S. Buzawa and Carl G. Buzawa: 214-242. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Ascione F. (1998), *Battered Women's Reports of Their Partners' and Their Children's Cruelty to Animals*, Utah State University, Logan, Utah Originally published in *Journal of Emotional Abuse*, Vol. 1(1)
- Carlisle-Frank P, Frank JM, Nielsen L. *Selective battering of the family pet*. *Anthrozoos*. 2004;17:26-41.
- Walker, L.E. (1979). *The battered woman*. New York: Harper & Row.
- Walker, L.E.A. (1984/2000). *The Battered Woman Syndrome*. New York: Springer.
- GEAPRESS (2010), *Testa di mafia. Addobbata, incartata e finanche chiodata. Il più sconvolgente degli avvertimenti mafiosi ha come oggetto un pezzo di animale*, GEAPRESS.
- Flynn CP. *Examining the links between animal abuse and human violence*. *Crime, Law, and Social Change*. 2011;55:453-468.
- AAVV (2009): *DVERT-Domestic Violence Enhanced Response Team*, <http://www.dvert.org>
- AAVV (2010a): *In the Line of Duty*, <http://www.lineofduty.com>

- AAVV (2011c): *Chicago Crime Commission*, <http://www.chicagocrimecommission.org>
- Ressler R., Burgess A., Douglas J. (1988), *Sexual Homicides. Patterns and Motives*, MA, Lexington Books, Lexington.
- Federal Bureau of Investigation (2005), *UCR Program Quarterly*, Criminal Justice Information Service Division.
- Sorcinelli F. (2012), *LINK I – Crudeltà su animali e pericolosità sociale*, Gruppo Editoriale Viator.
- Sorcinelli F. (2012), *LINK II - Investigare la crudeltà su animali*, Gruppo Editoriale Viator.
- Quaderni di Sanità Pubblica (2002), *Violenza e salute nel mondo*, Rapporto dell'O.M.S. – Parte Prima. CIS Editore.
- Wright J., Hensley C., *From Animal Cruelty to Serial Murder: Applying the Graduation Hypothesis*, [International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology](http://www.internationaljournalofoffendertherapyandcriminology.com), 47(1):71-88, March 2003.
- AAVV (2014), *Global Status Report on Violence Prevention 2014*, World Health Organization.
- AAVV. (2002), *World Report on Violence and Health*, World Health Organization.
- Ascione, F.R. (2000). *Safe Havens for Pets: Guidelines for Programs Sheltering Pets for Women Who Are Battered*. Logan, UT: Utah State University
- Luke, C., Arluke, A., & Levin, J. (1998). *Cruelty to Animals and Other Crimes: A Study by the MSPCA and Northeastern University*. Boston: MSPCA.
- Melson, G.F. (2001). *Why the Wild Things Are: Animals in the Lives of Children*. Cambridge: Harvard University Press.
- Maxwell, M. S. & O'Rourke, K. (2000). *Domestic Violence: A Competency-Based Training Manual for Florida's Animal Abuse Investigators*. Tallahassee: Florida State University Institute for Family Violence Studies.
- Lockwood R., Church A. (1996), *Deadly serious: An FBI perspective on animal cruelty*, Humane Society News, Fall, 27-30.
- Office of Justice Programs (september 2001), *Juvenile Justice Bulletin, Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention - USA*.
- Marchesini R. (2005), *Fondamenti di Zooantropologia*, Alberto Perdisa Editore.
- Kellerman J., (1999), *Savage spawn: Reflection on violent children*, ballantine Publishing, New York.
- Larson R., *Animal Cruelty May Be a Warning. Often Precedes Harm to Humans*, The Washington Times, 23 June 1998.
- Pagani C. *La zoocriminalità minorile: gli effetti psicologici nei bambini e negli adolescenti dell'esposizione alla violenza*. Intervento tenuto il 20 febbraio 2002 alla Camera dei Deputati, Sala della Sagrestia, Roma, in occasione della presentazione del Rapporto Zoomafia 2002 della LAV.
- Sorcinelli F. (2012), *Investigare la crudeltà su animali*, Gruppo Viator Editore.
- Marchesini R. (2005), *Fondamenti di Zooantropologia*, Alberto Perdisa Editore.
- Ibid.
- Ibid.
- Ethan Bronner, *Terror in Littleton: The Signs; Experts Urge Swift Action to Fight Depression, Isolation, and Aggression*, The New York Times, 22 Apr. 1999.
- Dougla J.E., Burgess A.W., Burgess A.G., Ressler R.K. *Crime Classification Manual*. Centro Scientifico Editore. 2008.
- Ascione F. (2007), *Bambini e Animali. Le radici dell'affetto e della crudeltà*, Edizioni Cosmopolis
- Todeschini R. (2010): *Introduzione alla Chemiometria*. Edi-SES Edizioni.
- Marchesini R. (1996), *Natura e pedagogia*, Theoria, Roma.

INDICE

Introduzione

- LINK	2
- Maltrattamento di Animali e Violenza Psicologica Interpersonale	3
- Federal Bureau of Investigation (F.B.I.)	4
PARTE I	
1.2 LINK-ITALIA (APS)	5
1.3 Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (N.I.R.D.A) – C.F.S.	6
PARTE II	
2.1 Il mandato dell’Organizzazione Mondiale della Sanità	7
2.2 Protocollo d’Intesa Link	8
PARTE III	
L’analisi del problema	8
PARTE IV	
4.1 Prima analisi statistica retrospettiva nelle carceri italiane – aprile 2016	9
4.2 Risultati generali	10
4.3 Risultati in funzione dei reati selezionati	12
4.3.1 Droga – Spaccio e Possesso	12
4.3.2 Furto – tentato furto	13
4.3.3 Rapina – Rapina a mano armata	13
4.3.4 Lesioni e Rissa	13
4.3.5 Maltrattamenti in famiglia	13
4.3.6 Sex Offender	
4.3.7 Reati connessi alla criminalità organizzata	14
4.3.9 Omicidio – Tentato omicidio – Concorso in omicidio – Occultamento di cadavere	14
PARTE V	
5.1 Profilo Zooantropologico Comportamentale del Maltrattatore di Animali	15
5.1.1 La Relazione Zooantropologica	16
5.1.2 Tipologia Profili Non Empatici	17
5.1.2.1 Profilo Zooapatico	17
5.1.2.2 Profilo Zoopoietico	17
5.1.2.3 Profilo Zoomaniaco	18
5.1.2.4 Profilo Zoofobico	19
5.1.2.5 Profilo Zoointollerante	19
5.1.2.6 Implicazioni sociali	19
5.2 Profilo Zooantropologico Criminale del Maltrattatore e/o Uccisore di Animali	19
5.2.1 Tipologia Profili Enmpatici	19
5.2.1.2 Profilo Zoosadico	20
	42

5.2.1.3 Implicazioni sociali	20
5.3 Profilo induttivo	21
5.3.1 Analisi nazionale dei Casi Link - Marzo 2016	21
5.3.2 Elaborazione del disegno sperimentale	22
5.3.2.1 Preparazione del questionario per la raccolta dati diviso in tre settori	22
5.3.3 Risultati statistici	23
5.3.4 Risultati dell'analisi multivariata	24

PARTE VI

6.1 Classificazione del Crimine su Animali	28
6.2 Classificazione dei maltrattamenti in base al movente	29
6.3 Organizzazione criminale	31
6.4 Indicatori del maltrattamento motivato dall'appartenenza a gang o associazione a delinquere	32
6.5 Indicatori del maltrattamento collegato a rapimento	33
6.5 Movente personale	34
7 Appartenenza a un gruppo	35

CONCLUSIONI	41
--------------------	-----------

